BRITISH LIBRARY

EARLY MUSIC ONLINE

This reproduction is copyright © The British Library Board and is made available for non-commercial use under the JISC Collections Open Education User Licence version 1.0.

www.earlymusiconline.org/licence

This Licence will enable You to use the Work in any way and for any such purposes that are conducive to education, teaching, learning, private study and/or research as long as You are in compliance with the terms and conditions of this Licence.

By using the Work You accept and agree to be bound by the terms and conditions of this Licence. The Licensor only grants you the rights contained in this Licence in consideration of your acceptance of the terms and conditions of this Licence.

If You do not agree to the terms and conditions of this Licence You should not use the Work and therefore decline this Licence, in which case You are prohibited from using the Work.

The Licensor offers You access and use of the Work under the terms and conditions of this Licence (as defined at www.earlymusiconline.org/licence). Any use of the Work other than as authorised under this Licence or permitted by copyright law is prohibited. This offer is conditional on your agreement to all the terms and conditions contained in this Licence.

Hirsch III. 192.

IL PRIMO LIBRO DE INTAVOLATVRA DA LIVTO, DE MOTETTI RICERCATE MADRIGALI, ET CANZONETTE ALLA NAPOLITANA,

A TRE, ET QVATTRO VOCI, PER CANTARE, ET Sonare composte per Gabriel Fallamero Gentilhuomo Alessandrino,

NOVAMENTE POSTO IN LVCE.

IN VINEGIA.
Appresso l'Herede di Girolamo Scotto.
M D LXXXIIII.

ALLA MOLTO ILLVSTRE SIGNORA LIVIA GVASCA POZZA DAMMA NOBILISSIMA ALESSANDRINA

Signora mia Oſseruandiſsima.

LA Muſica Molt'Illuſtre Signora mia frà le ſcienze humane diuina,& frà le liberali gẽtiliſsima è ſtata nõ ſolo à tempo noſtro molto pregiata,mà preſſo gl'Antichi fù etiãdio di tanta ſtima che riputata fu con l'armonia ſua ſoauiſsima, dar il moto regolare alle celeſte Sfere,eſſere inſtromento potiſsimo à recitar le diuine Lodi, habile a ſolleuar gl'animi nobili oppreſſi dal peſo di varie altre Sciẽze,& inſieme faciliſsimo mezzo a dar bãdo a noioſi penſieri quali alla giornata s'appreſentano: Onde per le due prime cagioni diuina,& per le altre liberale viene meritamente coſi detta. In queſta hauendo io a tempi paſſati occupato buona parte de' miei piu freſchi anni,ſi per eſſer ſempre ſtato d'eſſa molto affetionato; Come anco per fugire l'otio nemico mortaliſsimo, d'ogni Virtù,& ferma radice d'ogni inhoneſto pẽſiero,& in ſomma de tutti i vitij,da perſuaſioni d'Amici inſtato,& hora via più che mai da preghiere di chi mi può comãdare ſon conſtretto moſtrare eſpreſſo ſegno della ſpeſa fatica grande,& molto tempo; Al che fare mentre con il mezzo dell'aſtampa io m'accingo, a chi piu to ſto debba conſecrare queſti miei quali immaturi frutti dell'hore ſpeſe trà me ſteſſo conſiderando, & appoggio col quale poteſſero inuiarſi ſicùri da chi opprimere li voleſſe ſubbito mi s'appreſentò V.S.M. Illuſtre quale per le molte virtù,& infiniti ſuoi meriti,ſon certo che riguardandoli per vna ſol volta col ſole de gl'occhi ſuoi,può renderli di maniera maturi,& ſaporiti,che d'acerbi che ſono,dolciſsimo guſto renderano alle orecchie de nobili Virtuoſi vagi di tal ſcienza; Oltre che per ogni raggione vẽgono ad eſſer ſuoi quei miei componimenti, ſi per eſſer nati di coſa ſua, di ſuo ſeruitore (che gia per tale vn pezzo fa me gl'offerſi, & donai) ſi per eſſer ella vaga ſopra ogni modo di cotal nobiliſsima ſcienza. Il che moſtra diuinamẽte nell'accordar inſieme quelle due tanto diſgionte corde di honeſtà, & belezza; Onde per tutt'il contorno ſe n'ode vn'armonia tale che (come auiene a queſta noſtra muſica vocale per la dignità, & dolcezza ſua) da tutti,e ſommamente riuerita, & amata; Queſto mio dono adunque opera di coſa ſua,anzi effetto delle concordi ſue operationi,a lei ſuo primo principio ſe ne ritorna,come fiume al mare, che per ciò la ſupplico ad aggradirlo, & riceuerlo nel ampio ſeno dell'amoreuolezza ſua,& me confermare nella ſua gratia, Come io piu che mai me le confermo ſeruitore,& qui facendo fine a V. S. M. Illuſtre baccio di Cuore l'honoratiſſima mano, & prego Noſtro Signor la proſperi longamente felice. D'Alleſſandria il di primo di Febraro.

M D LXXXIIII.

V. S. M. Illuſtre.

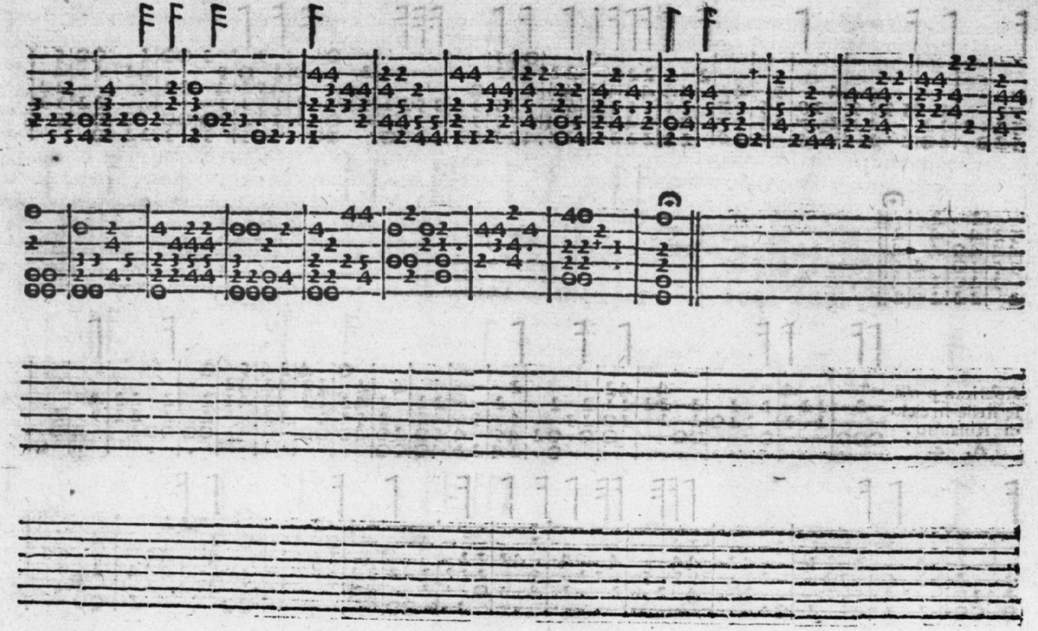
Affecionatiſſimo Seruitore.

Gabriello Fallamero.

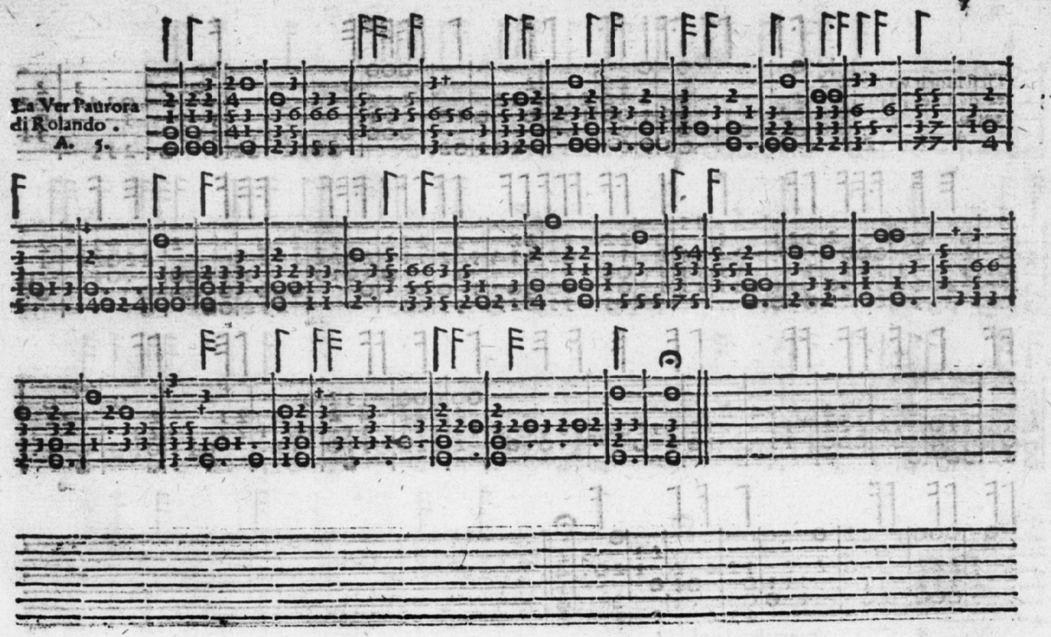
HIRSCH
BSM
LIBRARY

In me tanto l'ardore
di Filippo de Monte.
A. 4.

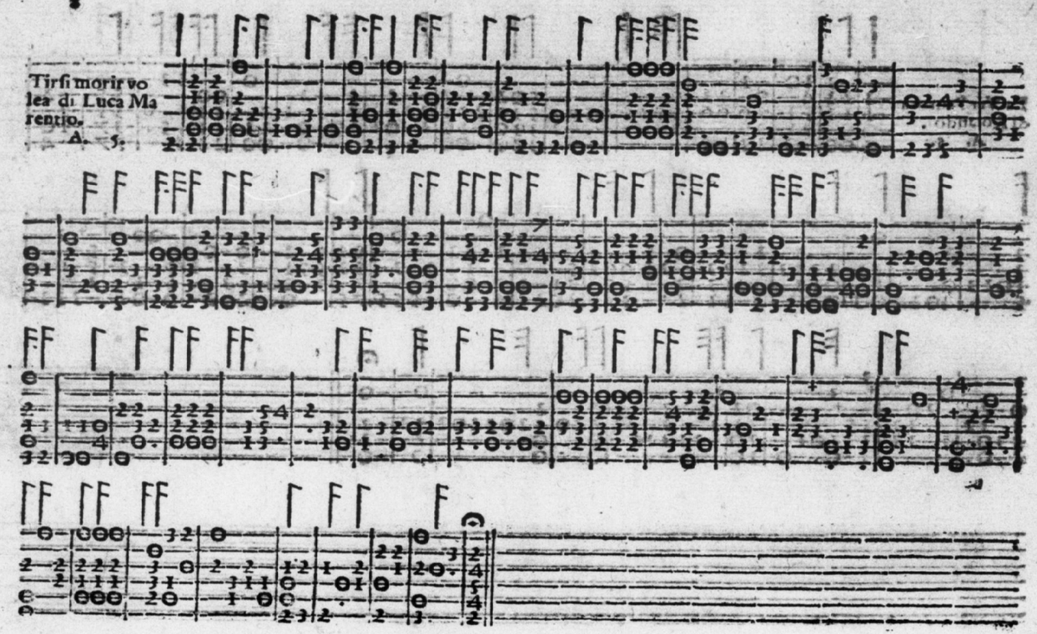
Apariran p me
le stelle in cielo
di Rolando.
A. 4.



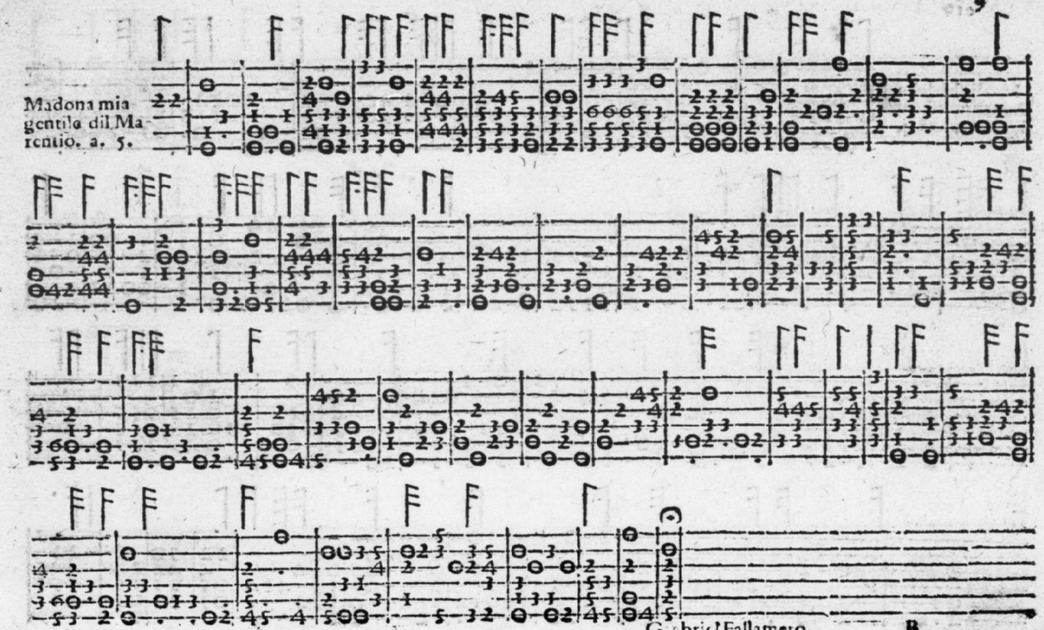
Ea Ver Paurora
di Rolando .
A. 5.



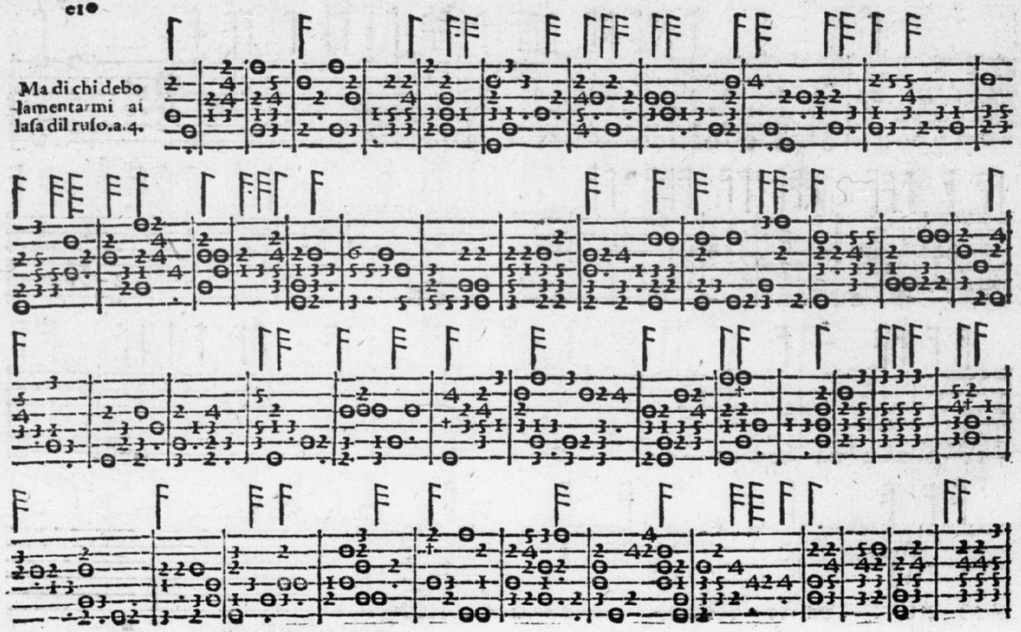
Tirsi morir vo
lea di Luca Ma
rentio.
A. 5.

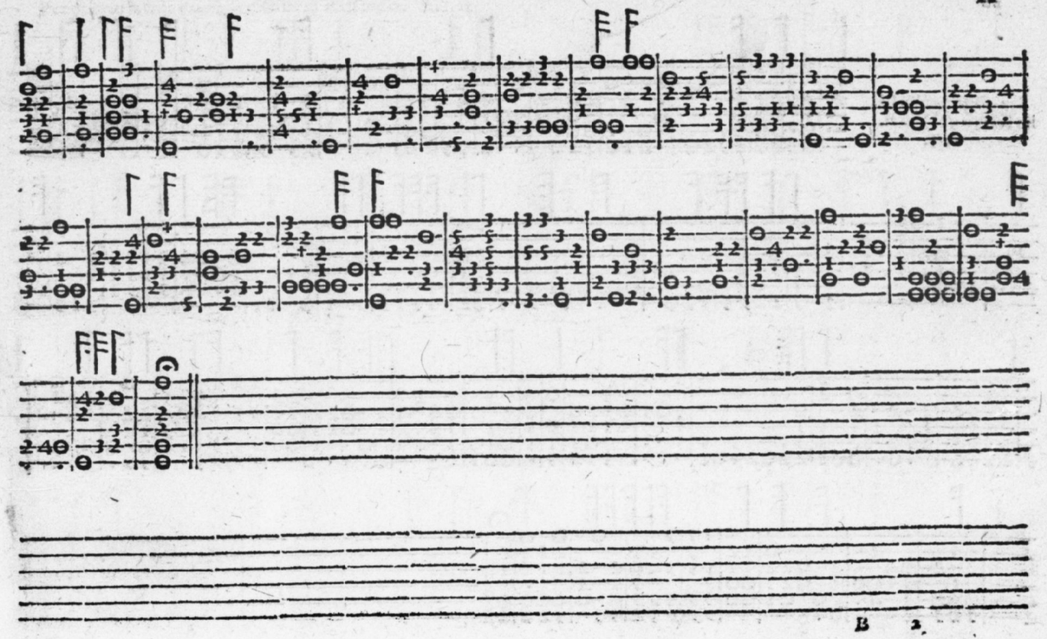


Madona mia
gentile di Ma
rentio. a. 5.

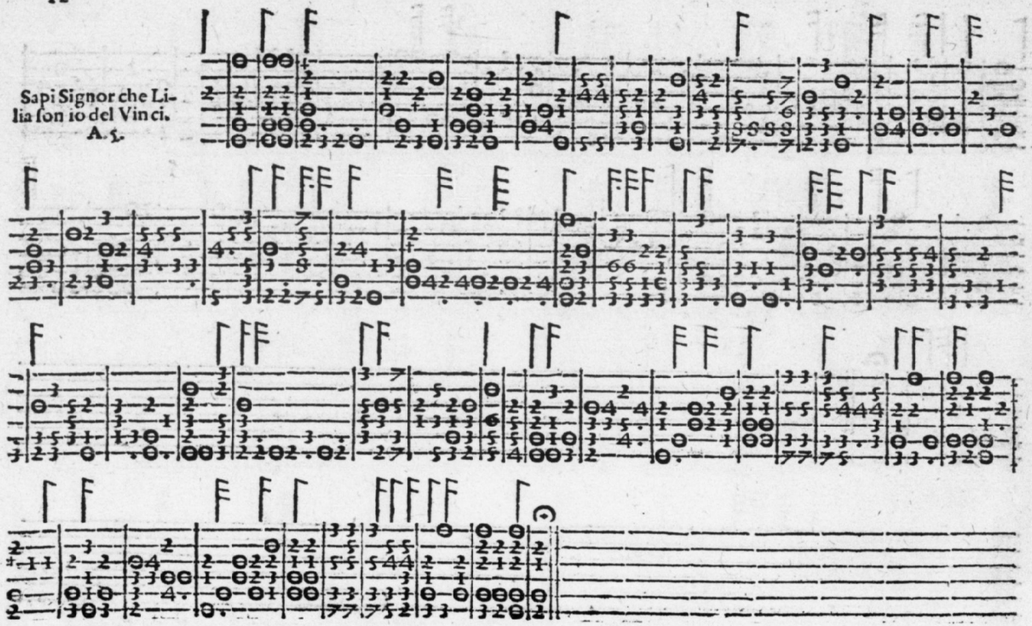


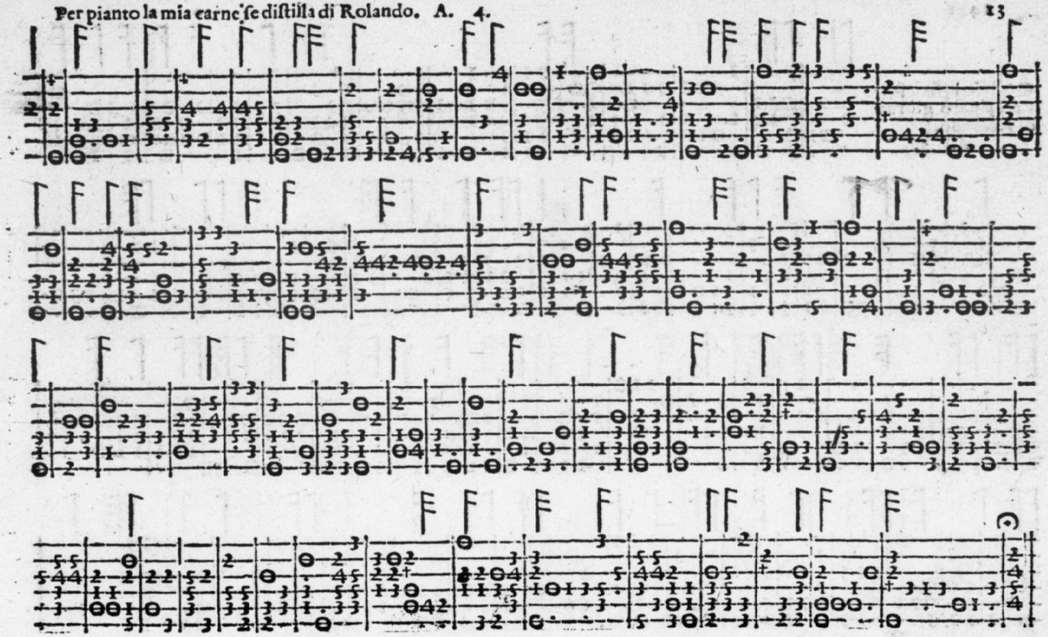
Ma di chi debo
lamentarmi ai
lasa dil ruso.a.4.



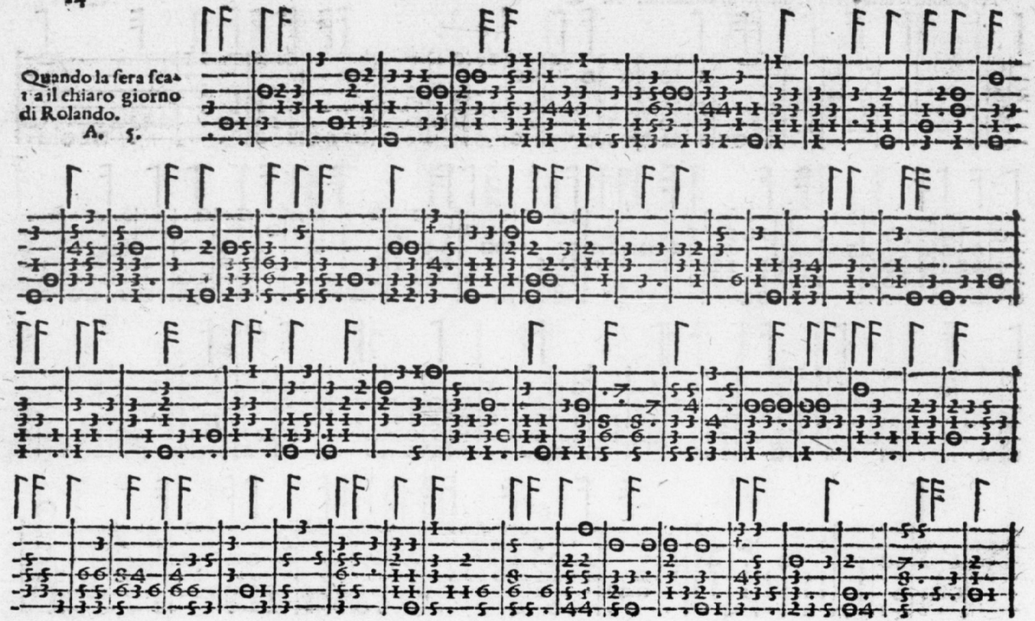


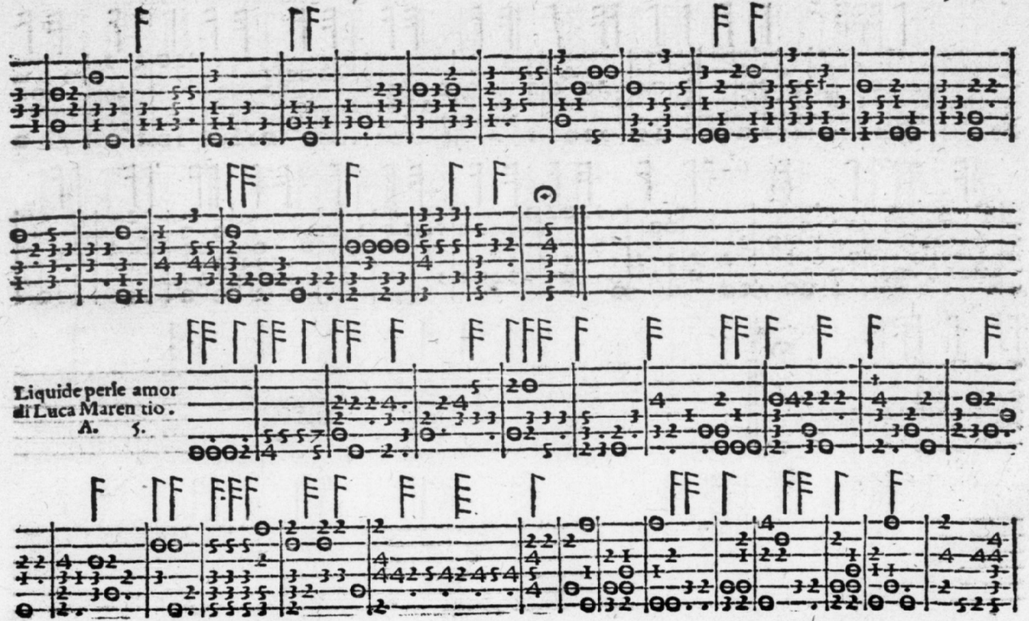
Sapi Signor che Lilia son io del Vinci.
A. 5.

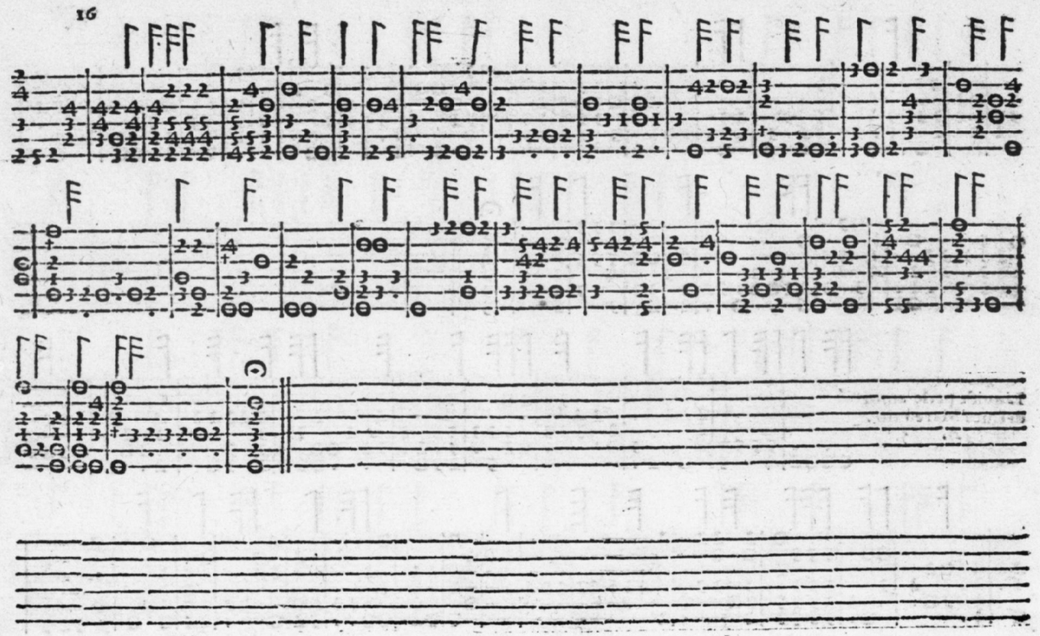


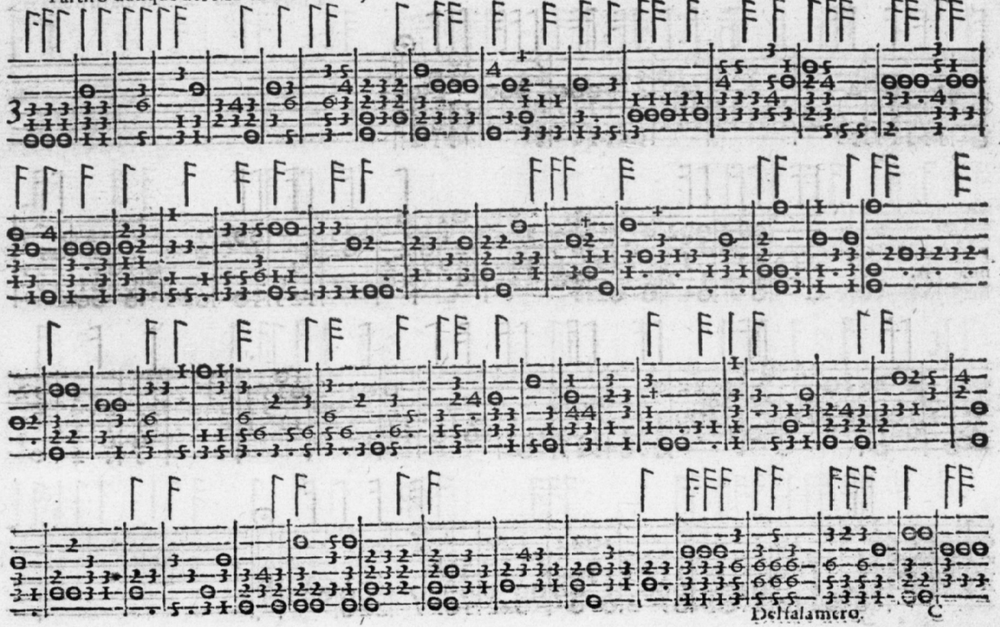


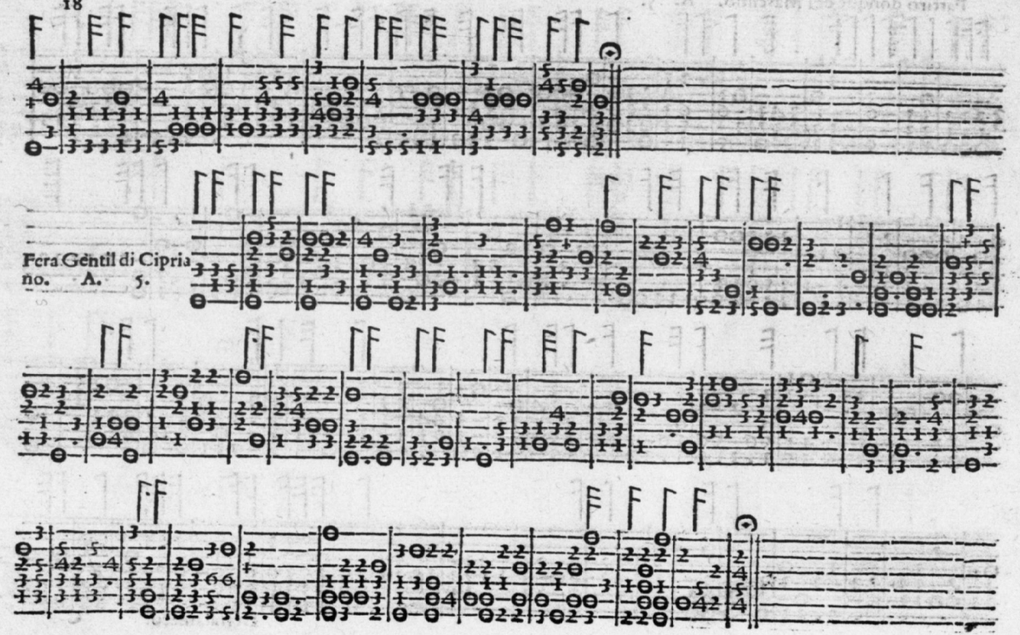
Quando la fera fca-
ta il chiaro giorno
di Rolando.
A. 5.



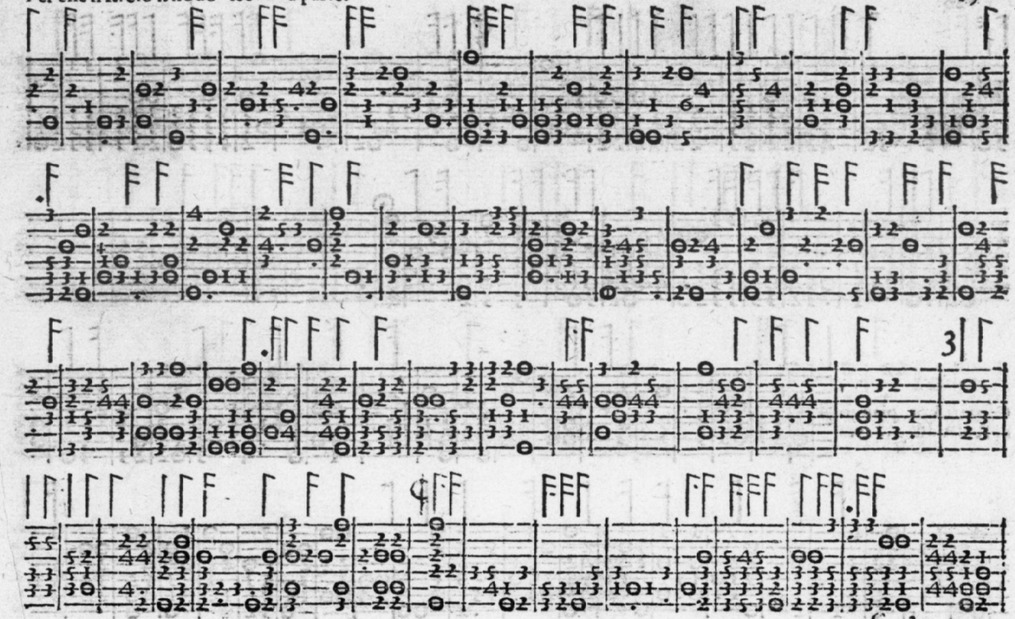


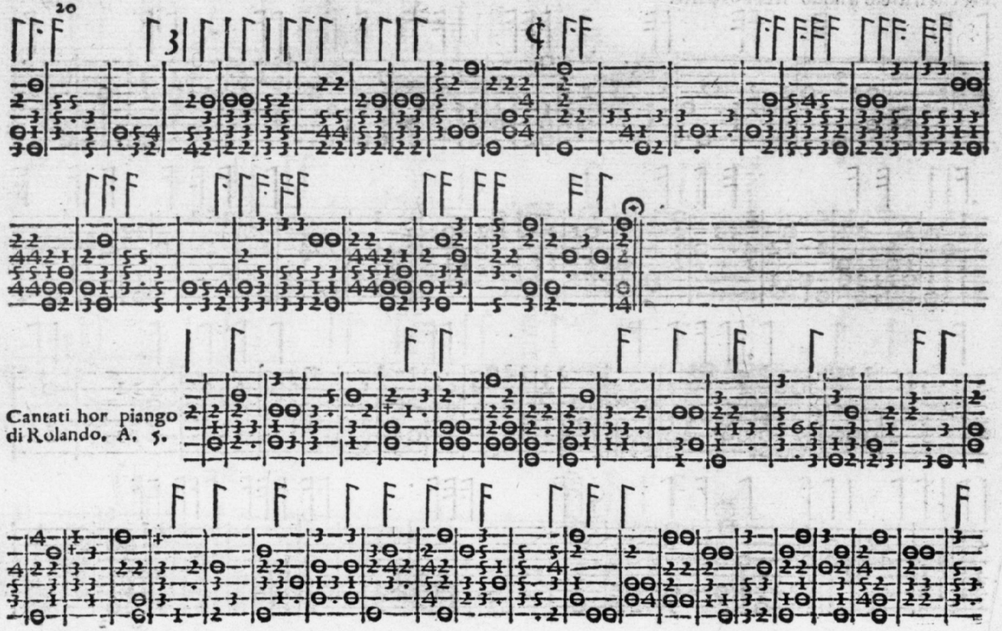


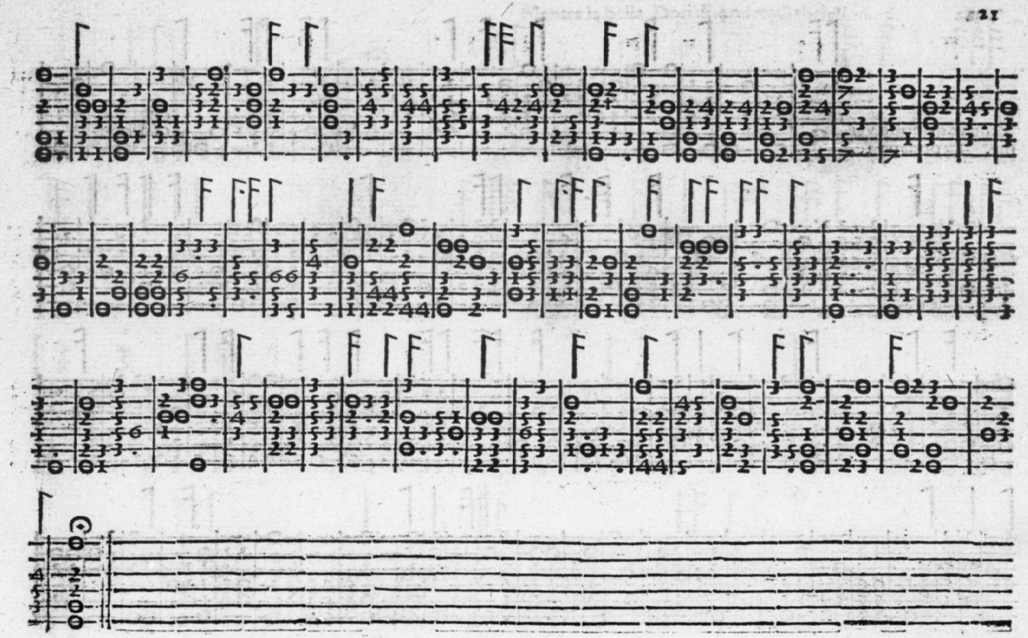




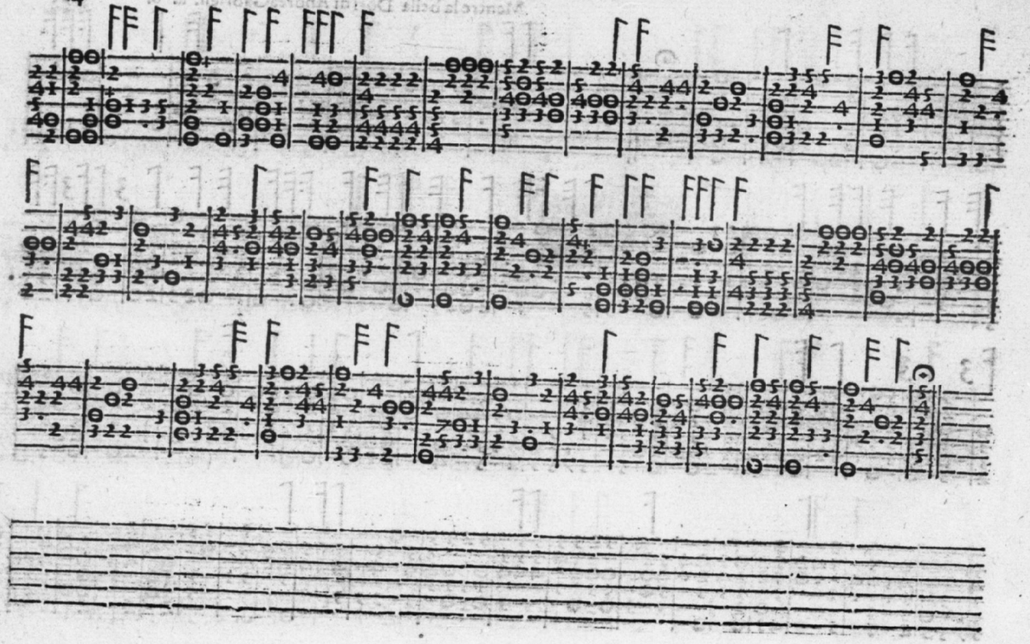
Fera Gentil di Cipria
no. A. 5.



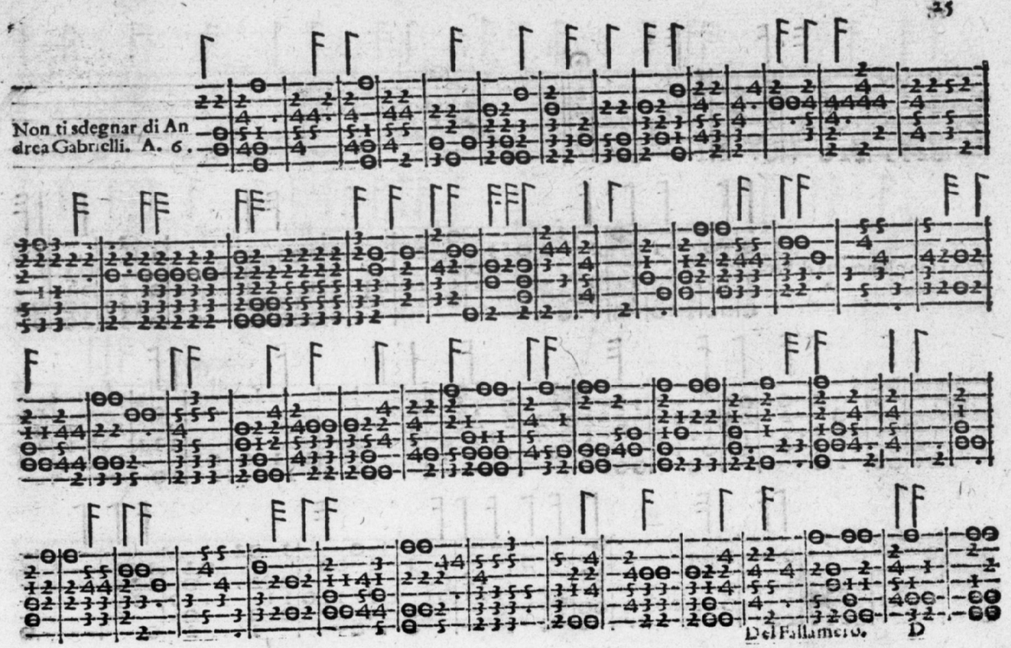

Cantati hor piango
di Rolando. A. 5.

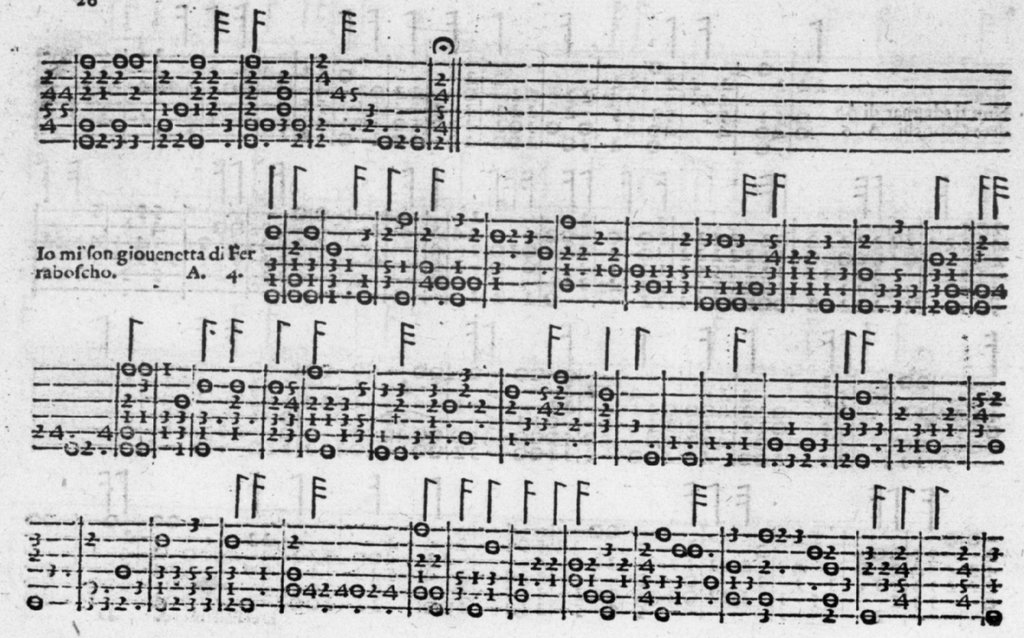


Tengan donque ver me. Seconda parte.

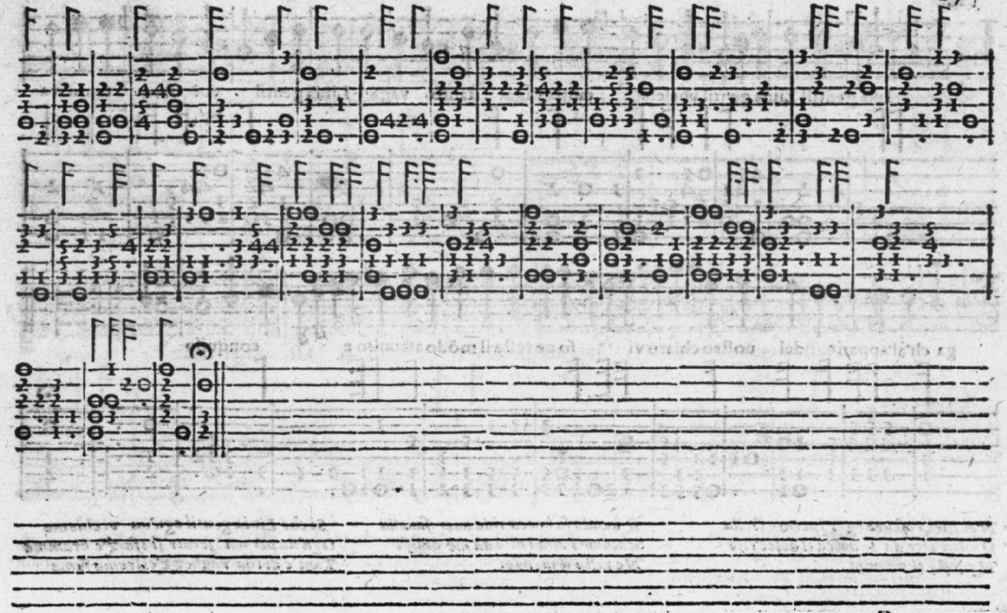


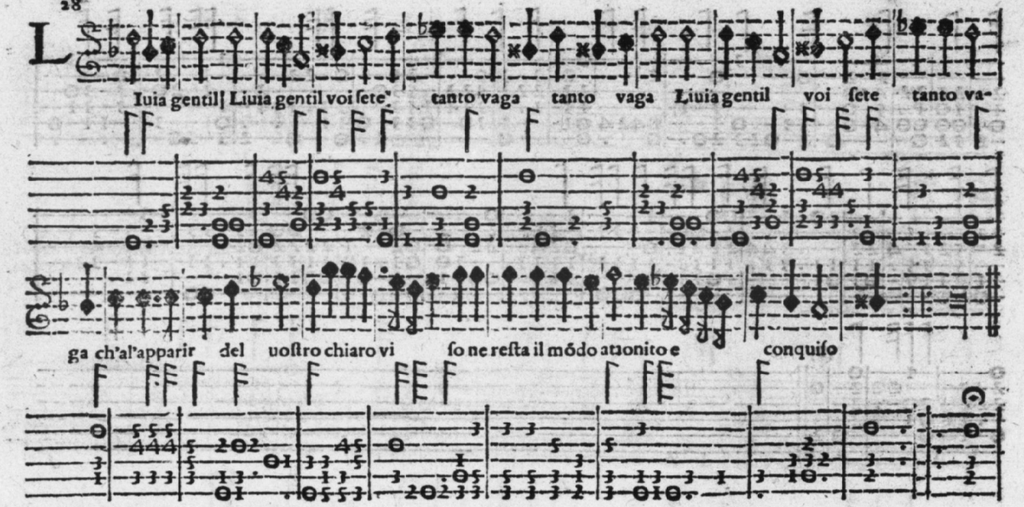
Non ti sdegnar di An
drea Gabrielli. A. 6.





Io mi son giouenetta di Ferraboscho. A. 4.

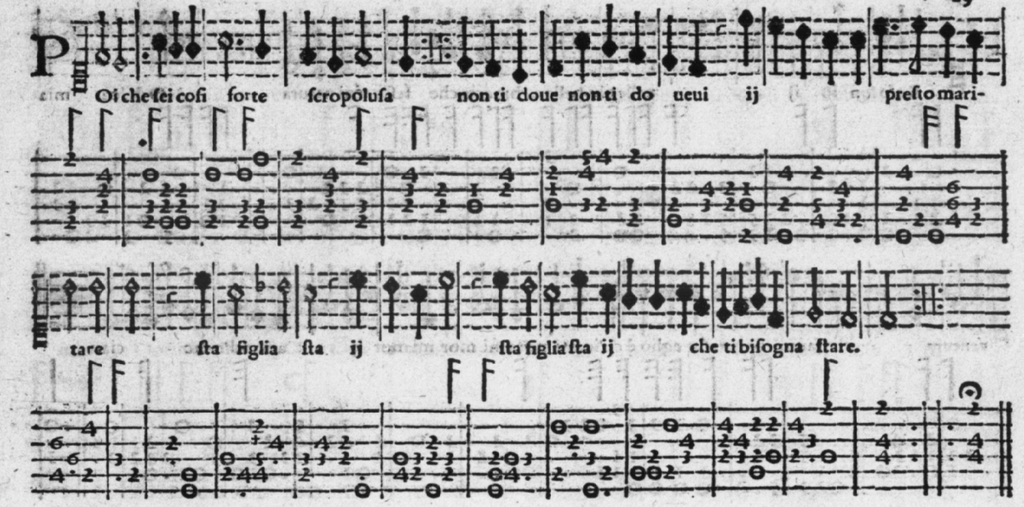




Nel Ciel s'oscura ogni lucente stella
Quand'esce da sua bocca il dolce riso
Ne resta il mondo:

Quando sa bocca ride ouer fauella
Sentome l'alma mia da me diuisa
Ne resta il mondo:

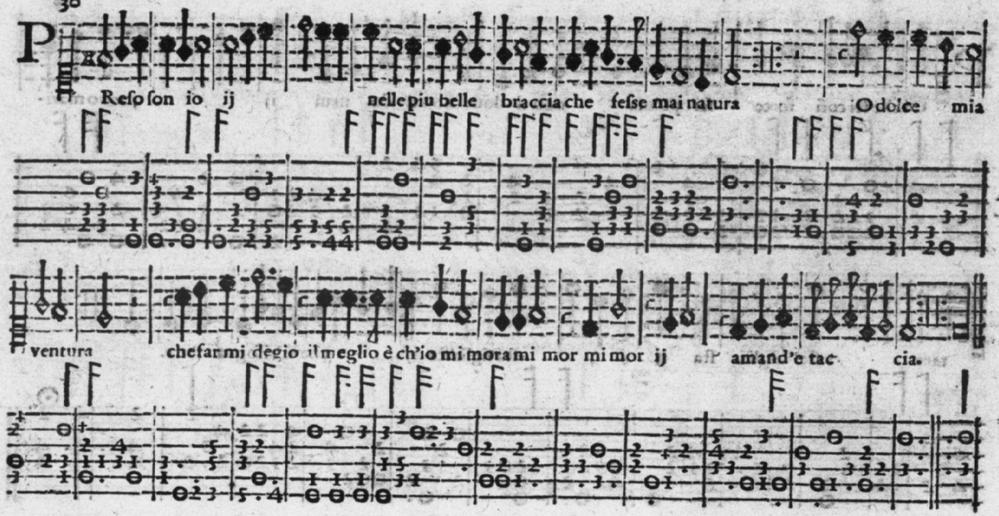
Si che Liuia gentil ogn'un vi chiama
Ogn'un per uoi seruir si sforz'e brama
Tant'è di tua vaghezz'estrema fama



La prima volta e dura e fatigosa
Ch'ogni principio assai difficil pare
Sta figlia,

Ma la quarta sara tanto gustosa
Che da te istessa lo vorai prouare,
Sta figlia,

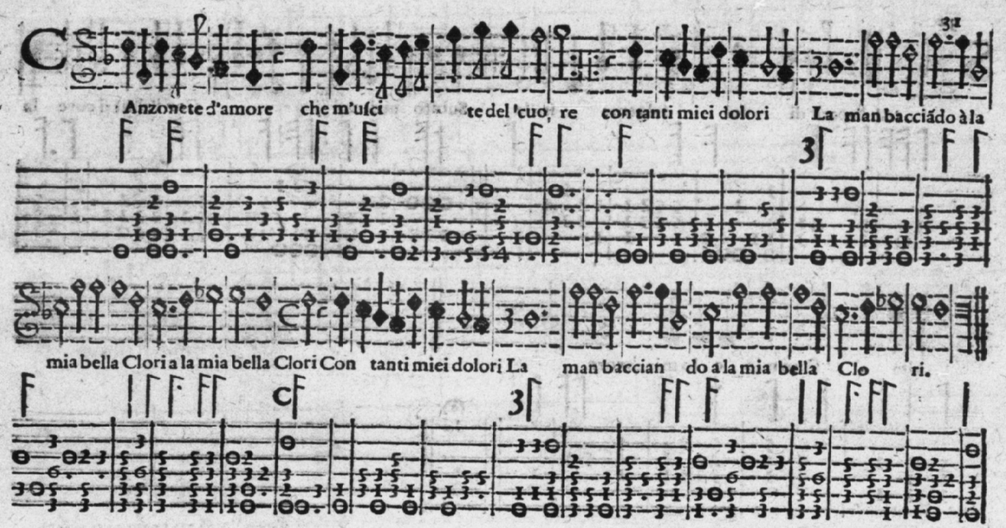
Sta donque salda all'aduersa impensa
E dopo questo auuar il dolce asp ta }
Sta figlia sta che sei sia benedetta.



Pur hor mi ſpecio nella piu bella facia
Che mai creaſe il mondo
De viſo mio giocondo
Che far mi degio,il meglio,è che

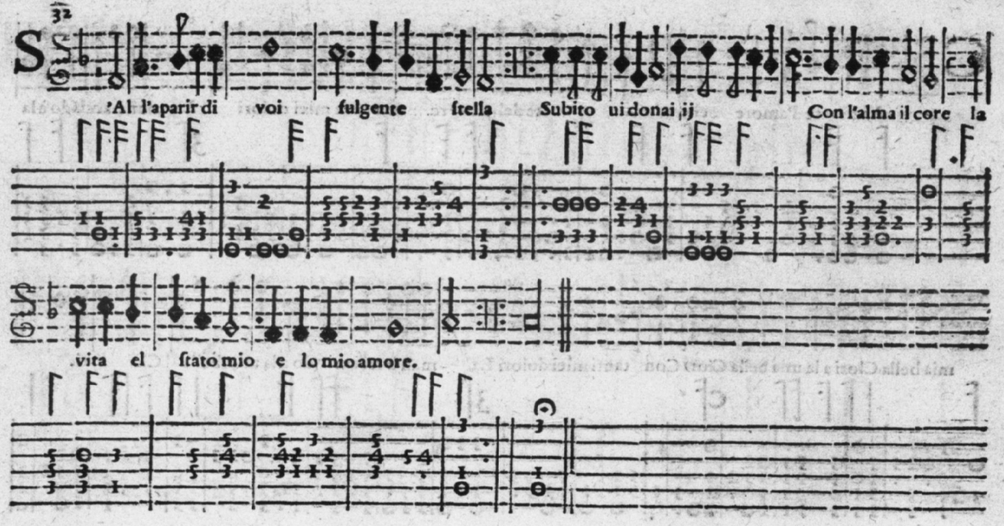
Ahime ch'l cor nel mio peto s'agaccia
E mi ſento morir,
Penſando al mio partir
Che far mi degio,il meglio,è che

Echo Febo che viene e mi diſcatia
Dal dolce amato ſeno
Ahi ſol d'inuidia pieno
Che far mi degio,il meglio è che:



Iui liete e vezoſe
Coronate di roſe
Con tanti mei dolori
La man bacciando alla mia bella Clori.

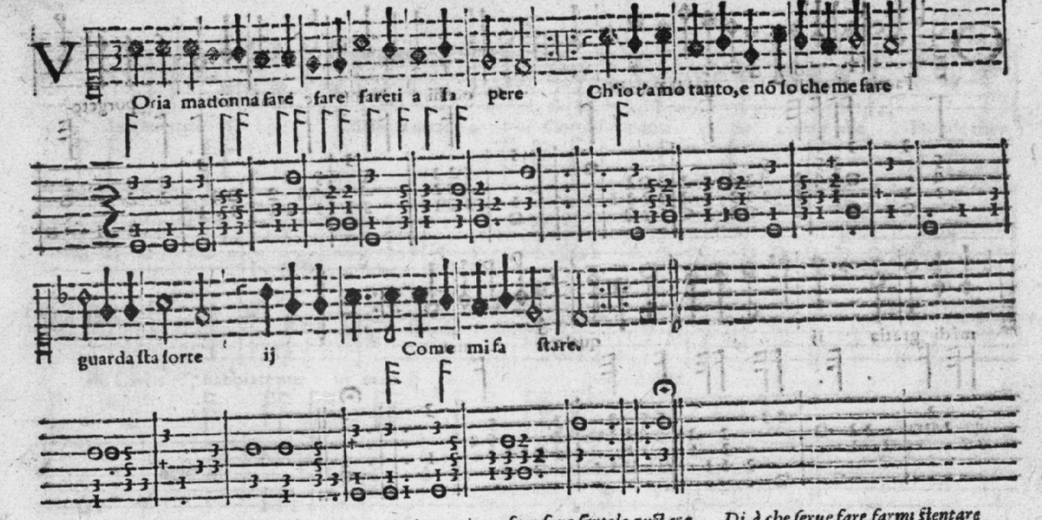
Puoi mirand'ibbel ſeno
E'l ſuo viſo ſereno
Con tanti miei dolori
In ſen viuendo alla mia bella Clori.



Per che natura vi fe tanto bella
Che s'io fui preſo da cotal ſplendore
La vita el ſtato mio è lo mio amore

E ſe non ſete voi d'amor rubella
Vedrete che s'il cor per voi ſi muore
La vita el ſtato mio è lo mio amore,

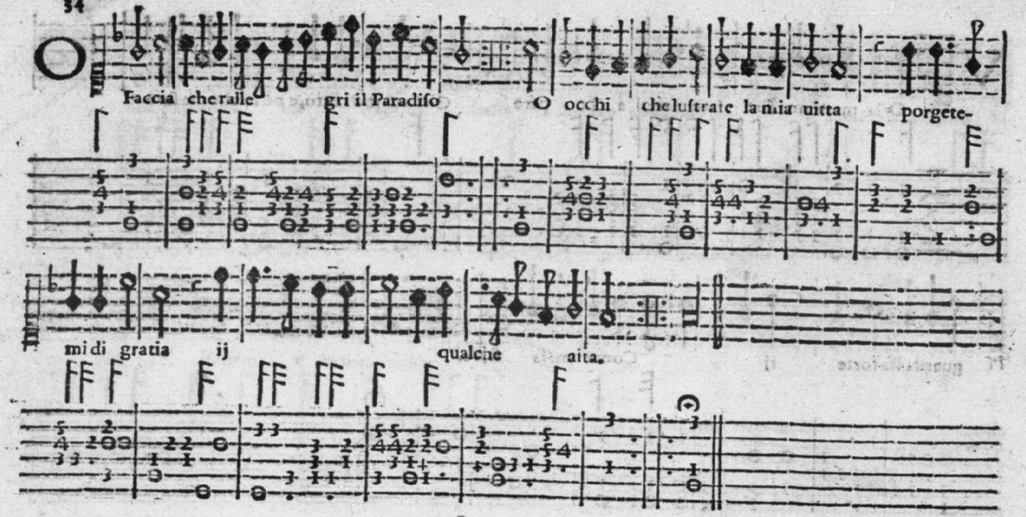
Dunque ſe fu d'amor tutto l'ardore
E voi portate di bellezza il fiore
Pietà ſignora del tuo ſeruitore.



Voria madonna fare fare fartelo vedere
Ch'io per te moro che non m'abbandonare
Guarda ſta ſorte come me fa ſtare.

Voria vn giorno fare fare fartelo guſtare,
L'ardor che pato e non poſſo parlare
Guarda ſtà ſorte.

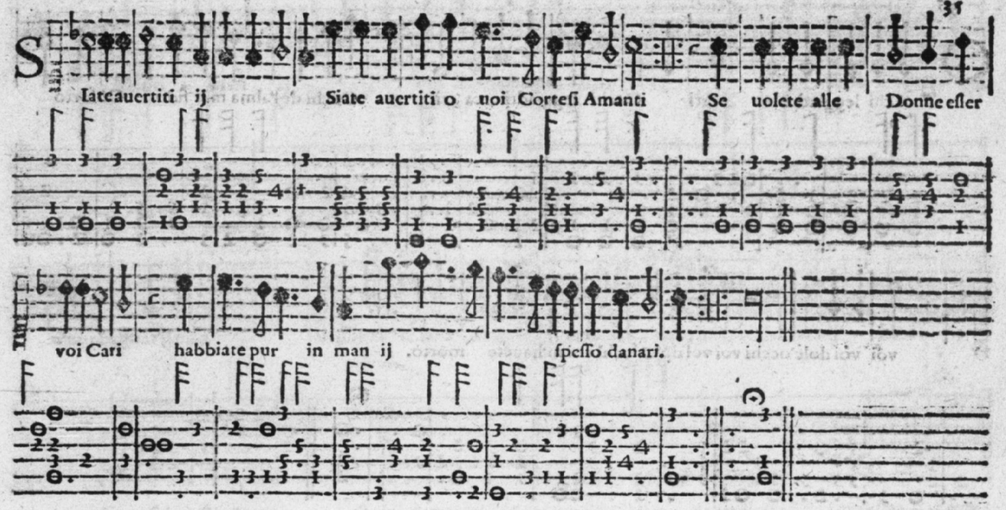
Di à che ſerue fare farmi ſtentare
La notte el giorno per voler amare
Certo ch'amor ſi mi fa pazziare.
Del Fallamero.



O trezze biond & ben compito uiso
O gratia bellta ra a & infinita
Porgetemi di gratia qualche aita.

O uiso ang licato ò dolce riso
O bocca inzuchera ta e, apo ita
Porgetemi di gratia.

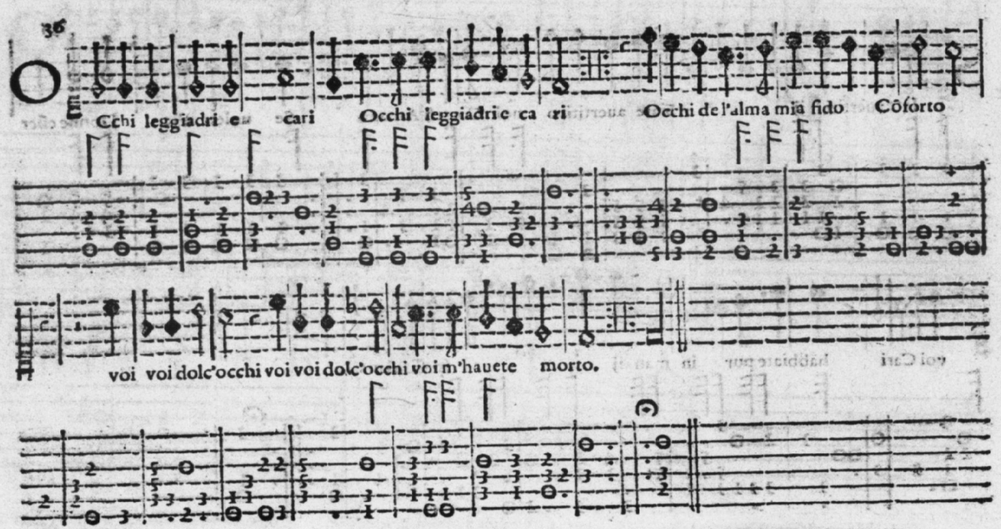
Vi prego mi porgiate qualch'aita
A ciò possa anco dir che questa vita
L'habbia soto da uoi beltà infinita.



Ne vi pensate con vaghi sembienti
Poter vincer gl'amanti cosi auari
Habbiate pur in man spesso denari

Altro ci vol che matinate e Canti
E passeggiar con dolci gesti rai
Habiate pur in man.

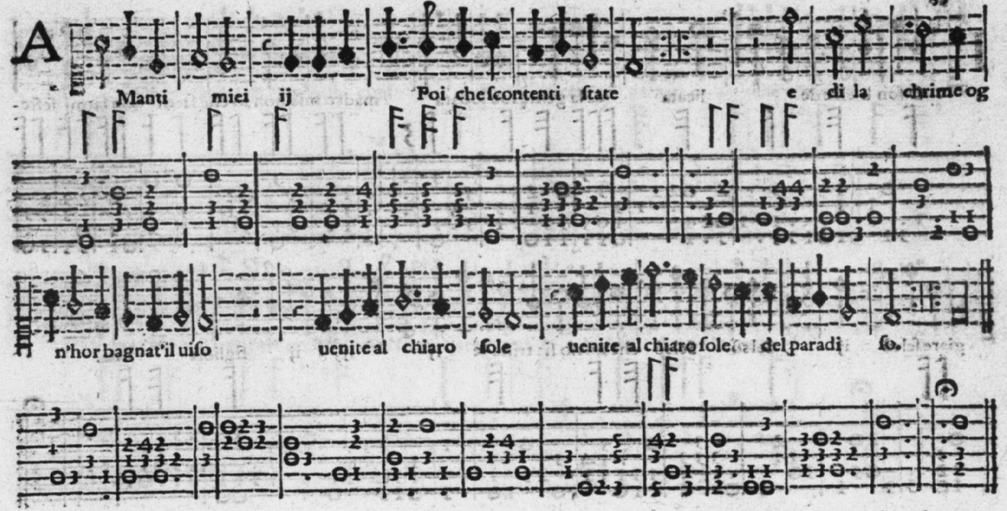
E chi hà denari sia bello ò brutto
Io l'assicuro ch'entrarà per tutto
E coglierà d'amore il dolce frutto.



Occhi chiari e giocondi
Occhi neri & rotondi,
Occhi de l'alma mia gioia infinita
Voi uoi dolc'occhi uoi mi date uita.

Occhi pietosi e soli
Occhi che son doi soli
Occhi de l'alma mia ardente face
Voi uoi dolc'occhi.

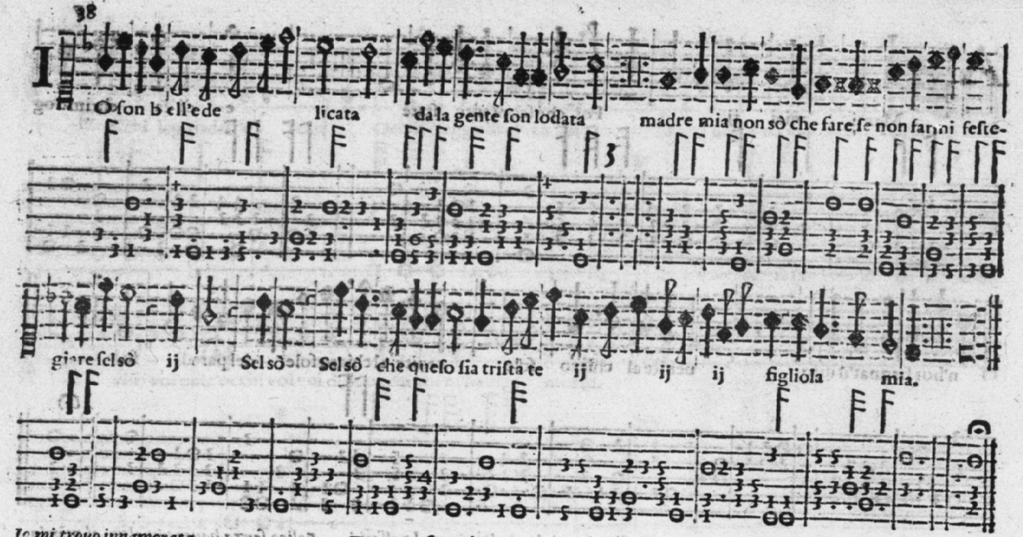
Occhi uaghi, & lucenti
Occhi chiari, e splendenti
Occhi che pon brugiar tutta la terra
Voi uoi dolc'occhi voi mi fate guerra.



Li cui raggi cortesi honesti Amanti
Conuertirete in pianto allegrezza e riso
Venite al chiaro sole del Paradiso

Quiui s'accordon i sdegni e mal passati
E non si perde il lume e mira fiso
Venite al chiaro sole del Paradiso

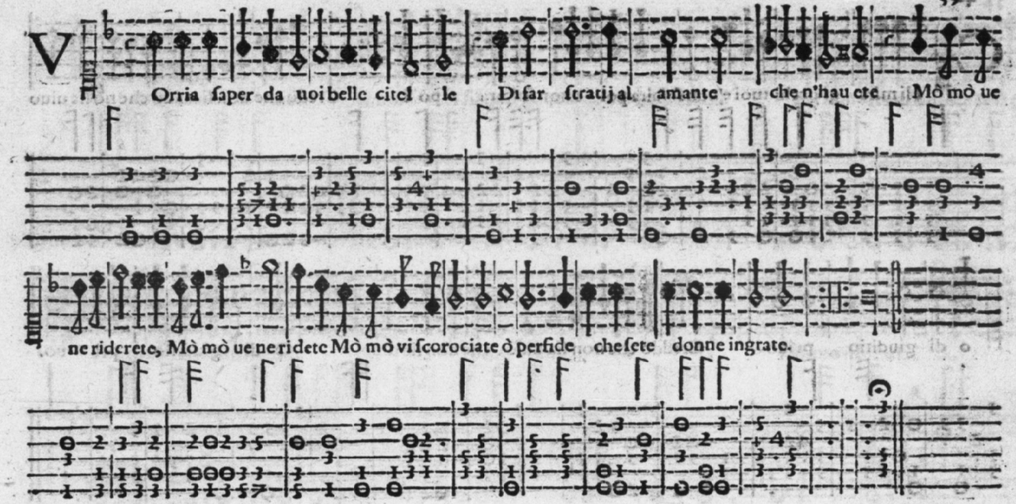
Felice senza hauer piu altro al mondo
Spauento di pensier cattiui, e rei
Sole che luce apporta â gl'occhi mici.


I O son b ell'e de licata da la gente son lodata madre mia non sò che fare se non farmi feste-
giare sel sò ij Sel sò Sel sò che queso sia trista te ij ij ij figliola mia.

Io mi trouo innamorata
Dal mio amante ancor amata,
Qual ogn'hor uoria uedere
Et hauendo in mio potere
Sel sò che questo sia
Tace ti figliola mia.

Poueretа sconsolata
Come sono suenturata
Madre mia non sia crudele
Fà ch'io gusti il dolce mele
Sel sò che questo sia
Ti darò figliola mia

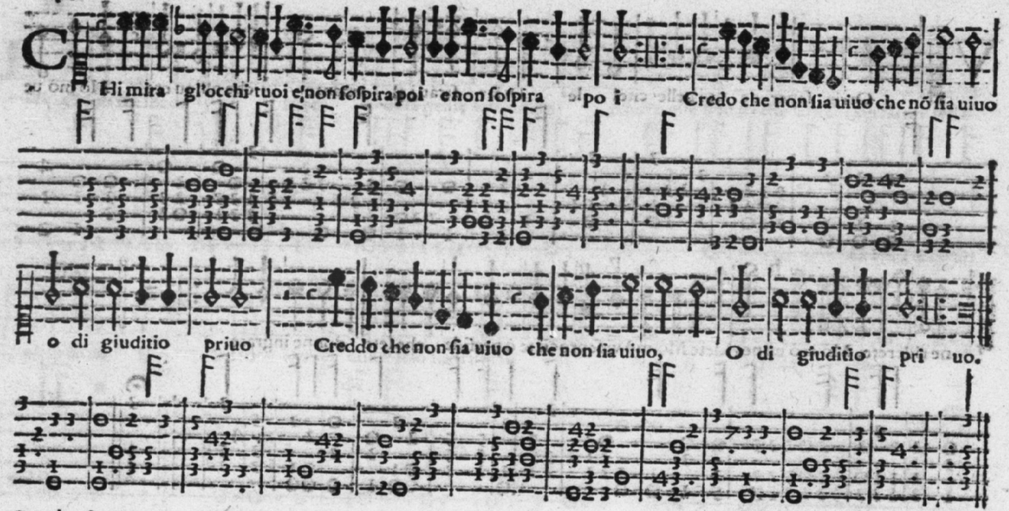
Figlia mia per il tuo honore
Lassa star di far l'amore
E se questo non farai
Certo sò te pentirai
Sel sò che questo sia
Voglio amare in uita mia


V Orria saper da uoi belle citel le Di far stratij al amante che n'hau ete Mò mò ue
ne riderete, Mò mò ue ne ridete Mò mò vi scorociate ò perfide che sete donne ingrate.

Se sete il fiore di tutte le belle
Per che sempre da noi ven fugete
Mò Mò ve ne.

Se Dio v'hà fatto al mondo cosi belle
Per che del nostro mal gioia prendete
Mò Mò ve ne.

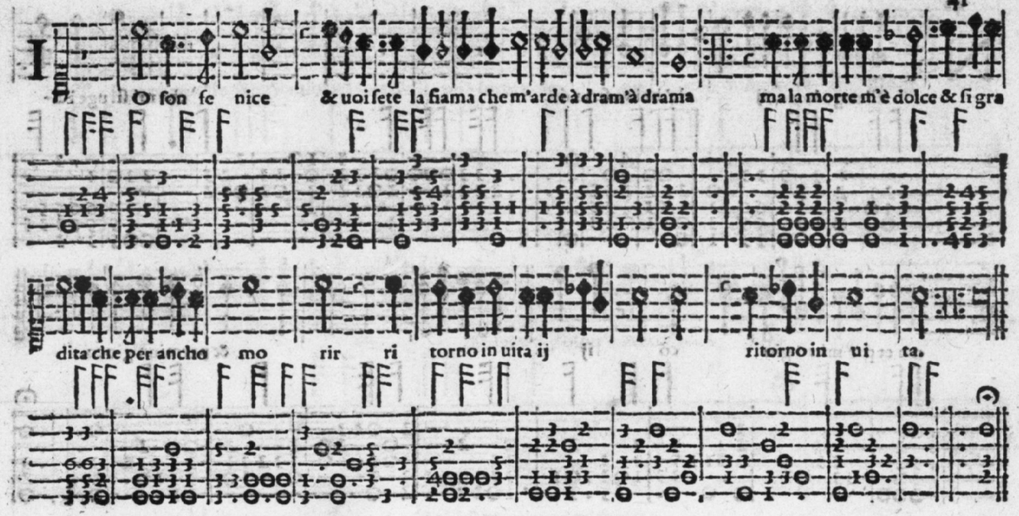
Ma sel vento vn di sarà a mia voglia
Forsi co'uscirò vn dì di questa imbroglia
Et anco voi farò morir di doglia.


CHi mira gl'occhi tuoi e non sospira poi e non sospira po i Credo che non sia uiuo che nõ sia uiuo
o di giuditio priuo Creddo che non sia uiuo che non sia uiuo, O di giuditio pri uo.

Per che escano i rai,
Non visti altroue mai
Che fan l'huomo morire
Senza dolor sentire

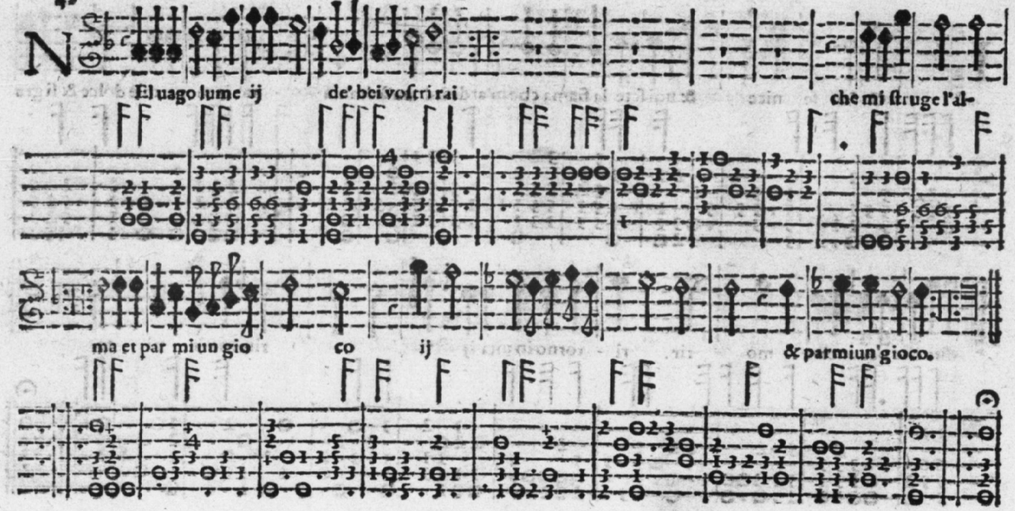
Et s'auien ch'egli muora
Nella medesim'hora
Con la beltà infinita
Voi lo tornarete in vita.

Miracoli d'amore
Che fan che tutte l'hore
Con disusata sorte
Gustiamo vita e morte.


IO son fe nice & uoi sete la fiama che m'arde à dram'à drama ma la morte m'è dolce & si gra
dita che per ancho mo rir ri torno in uita ij ritorno in ui ta.

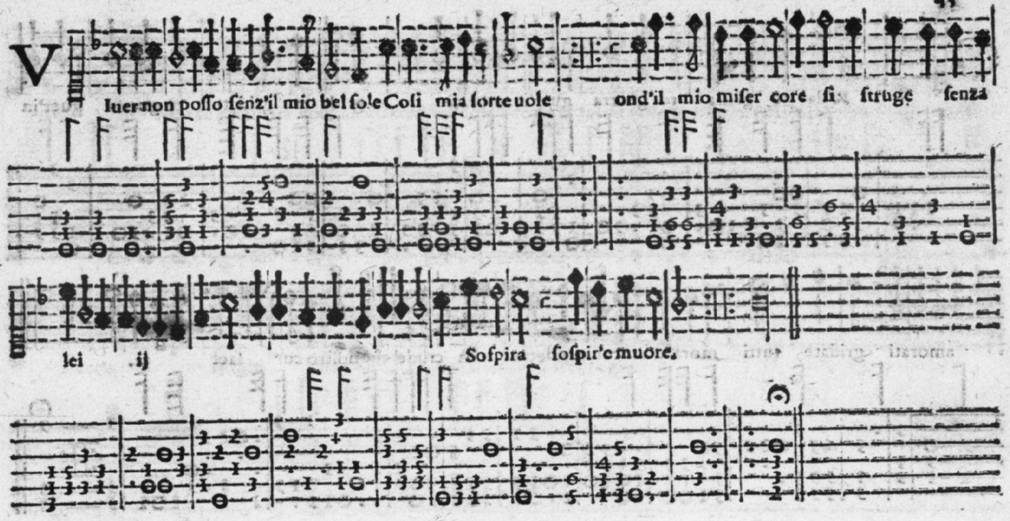
Voi sete il sol, & io liquida Cera ¾
Onde conuien ch'io pera
Ma la morte m'è dolce:

Voi sete bella & se uen'auedete
Ch'ogn'hor piu m'accendete
Dunque ben mio non è miracol s'io
Sempre rinouo, e struggo il piacer mio.


NEl uago lume ij de' bei vostri rai che mi struge l'al-
ma et par mi un gio co ij & par mi un'gioco.

Et nel soaue petto accesi rai
S'caccha veloce Amore e si fan fuoco
Che mi strugge l'alma:

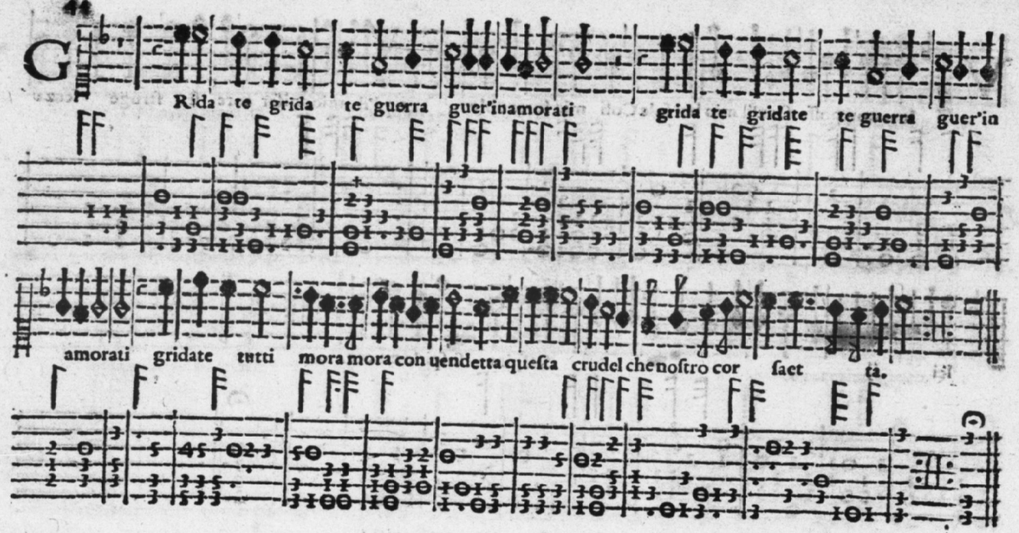
Ma i bacci ch'escon dalla dolce bocca
Mi dau mille alme, e mille cuori ond'io.
Sempre rinouo e strugg'il piacer mio.


VIuer non posso senz'il mio bel sole Cosi mia sorte uole ond'il mio miser core si struge senza
lei ij Sospira sospir'e muore.

Da lei dipende solo il uiuer mio.
Mia speme, e mio desio
Ond'il mio miser
I soi begl'occhi m'han legato il petto
Con gioia, & con diletto
Ond'il mio miser.

Lei sola hà forza di tenermi in uitta
Con sua beltà infinita
Morir m'è forza o uiuer sempre in pene
Senz'il mio dolce bene
Cosi mi sforz'amore
Che tien legato il mio dolente Core.

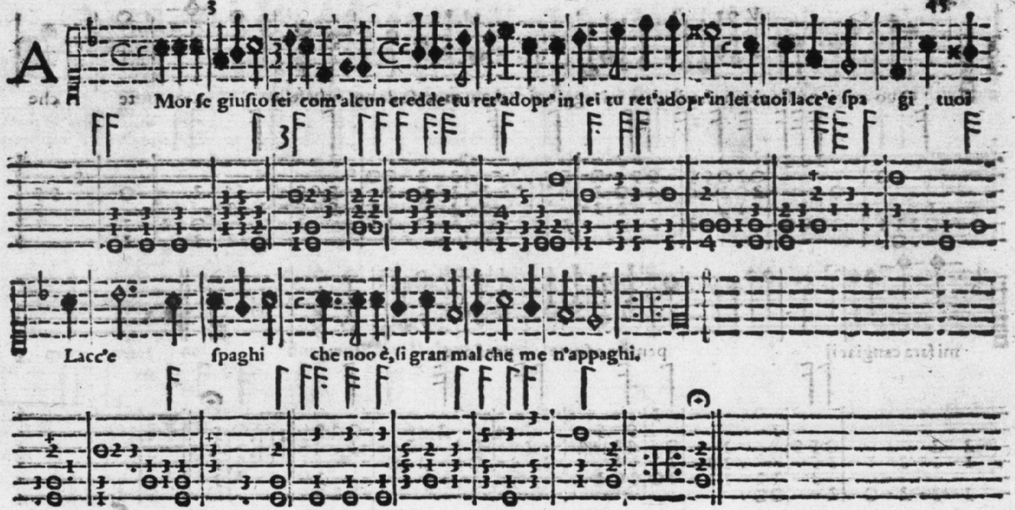
Ond'il mio miser


G Rida te grida te guerra guer'inamorati grida te gridate te guerra guer'in
amorati gridate tutti mora mora con uendetta questa crudel che nostro cor saet ta.

Gridate a l'arme a l'arm'ò disperati
Gridate tutti guerra con uendetta
A' sta crudel che mio Cuor saetta.

Gridate mora mora con dispetto
Che questa ingrata pur ui strugge e sface
Et m'ha rubbato il cuor da mezz'il petto

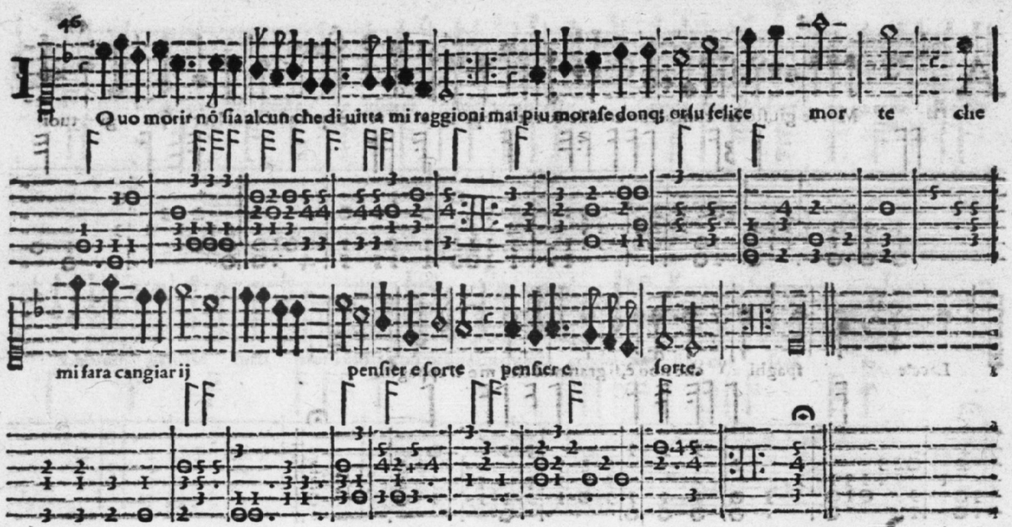
Gridate guerra al fin mort'e ruina
Poi che del tanto dol prende diletto
Rendeteui gridando pace pace.


A Mor se giusto sei com'alcun credde tu ret'adopr' in lei tu ret'adopr'in lei tuoi lacc'e spa gi tuoi
Lacc'e spaghi che noo è, si gran mal che me n'appaghi.

Stracciate pur il cuor di questa ladra
Orsi Tigri Leoni Lupi, e Draghi
Che non è.

Fà pur ch'alli occhi suoi per lacrimare
Diuengan fonti, fiumi stagni, & laghi
Che non è.

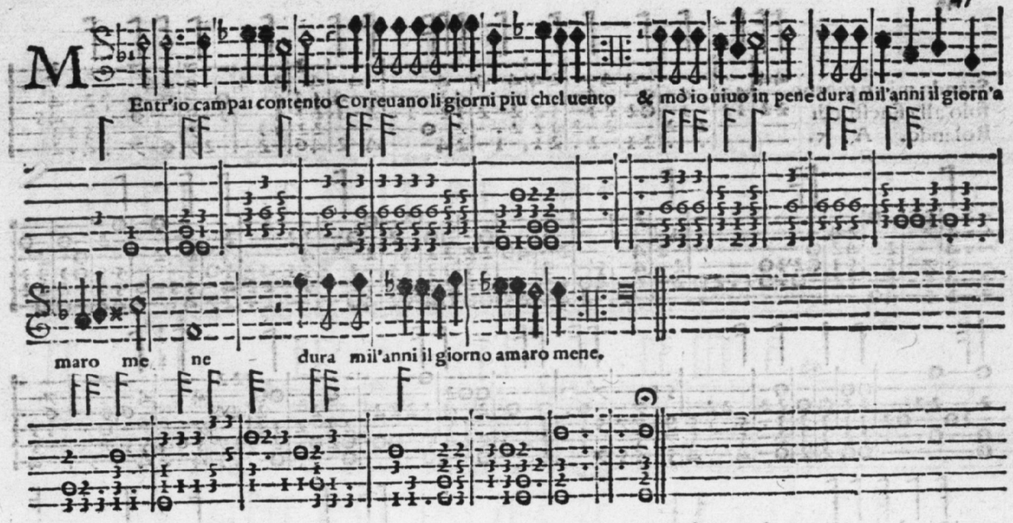
Il mio martir il duol l'affano e'l straccio
Sa cagna ha fatto cibo del suo cuore
Ond'io vendetta grido al o signore.



Io uò morir e non chiegio piu aita
Bramo morir mo
E contento ne uo della mia morte
Che mi fara cangiar

Io uò morire per ch'amor m'inuita
L'alma che dentro sta
Per il tormento che hà chiama la morte
Che mi farà cangiar

Ue morte uieni e non far piu dimora
Ch'io mi querelo di ti
Vieni sopra di me non piu tardare
Ch'io non vò viuer piu non piu penare



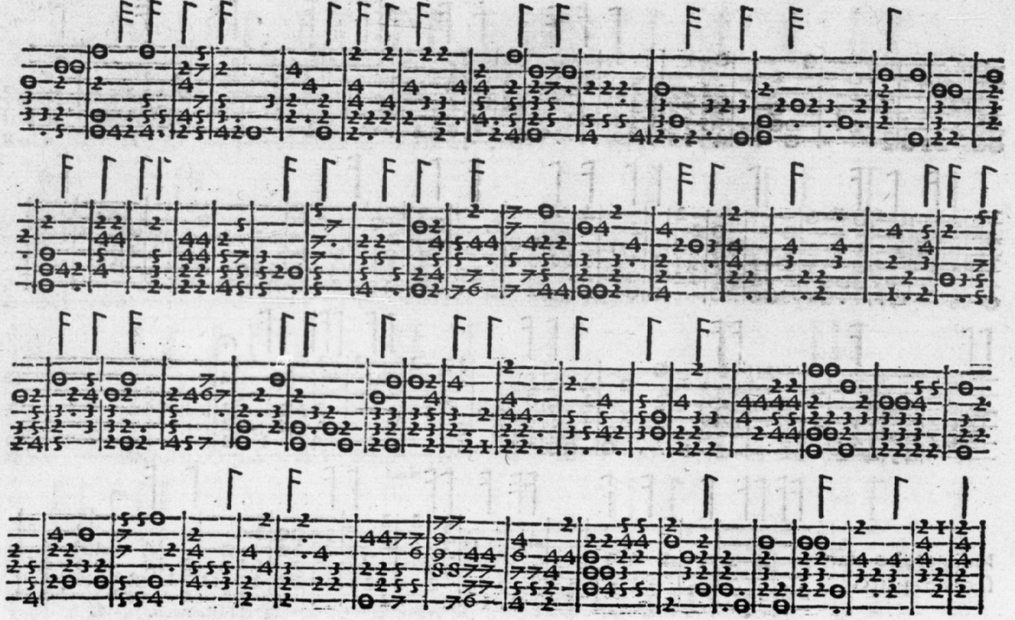
Mentre io campai ridendo
Li giorni se n'andauano fuggiendo
Et mò io viuo in pene
Dura mil'anni.

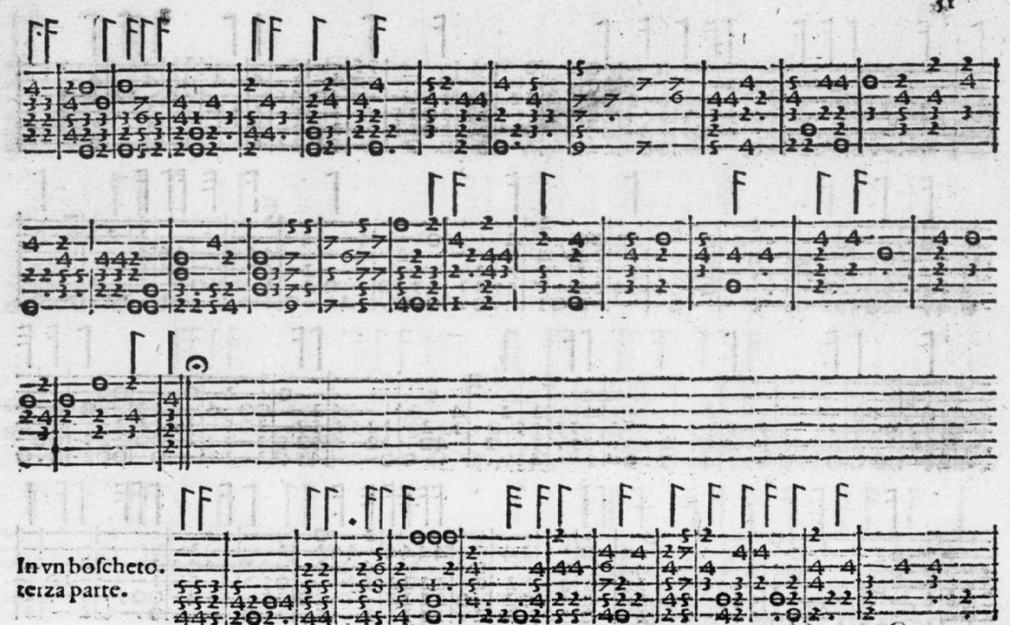
Mentr'io campai cantando
Li giorni sen'andauano volando
Et mo io viuo in pene
Dura mil'anni.

Hoime che gioia & bene
Volando se ne fuge amaro mene,
Ma gl'affanni e, li guai
Scoreno dentro il petto sempre mai

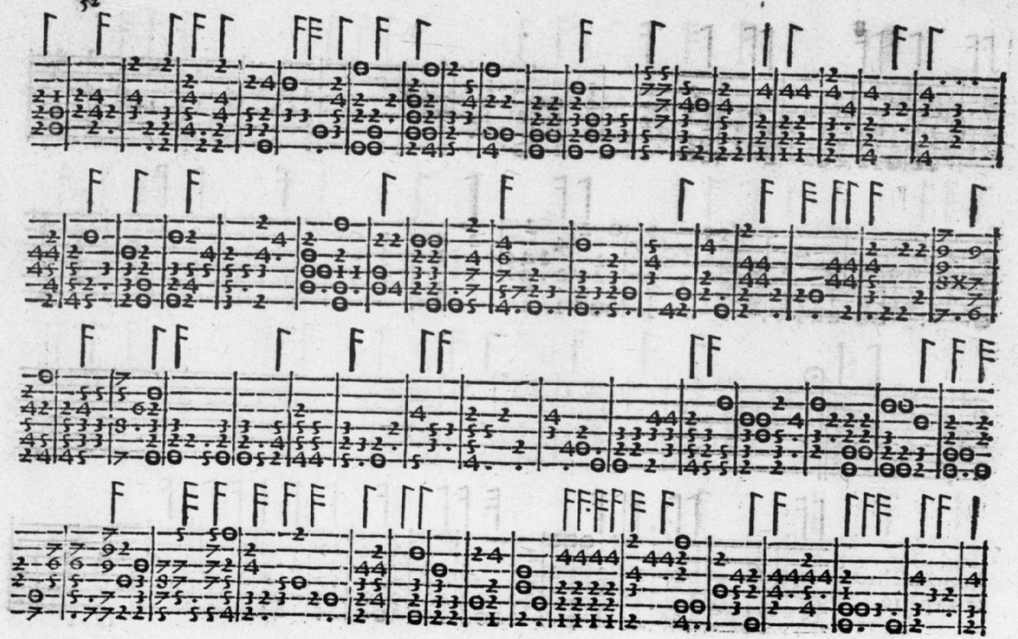
Stando mi vn giorno solo alla finestra di Rolando. A 5.

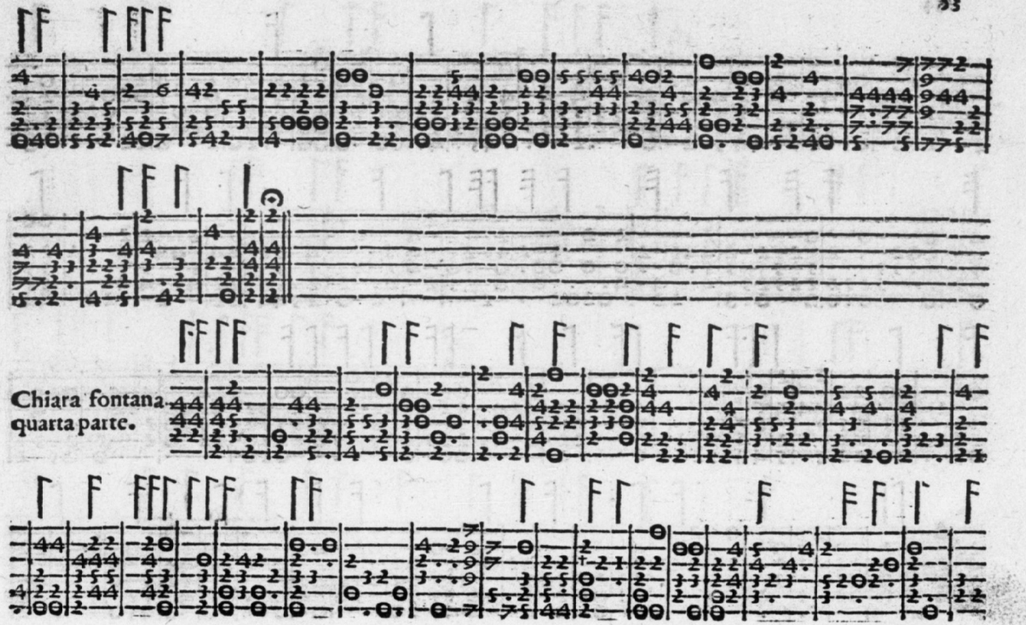
Indi per alto mar. seconda parte.

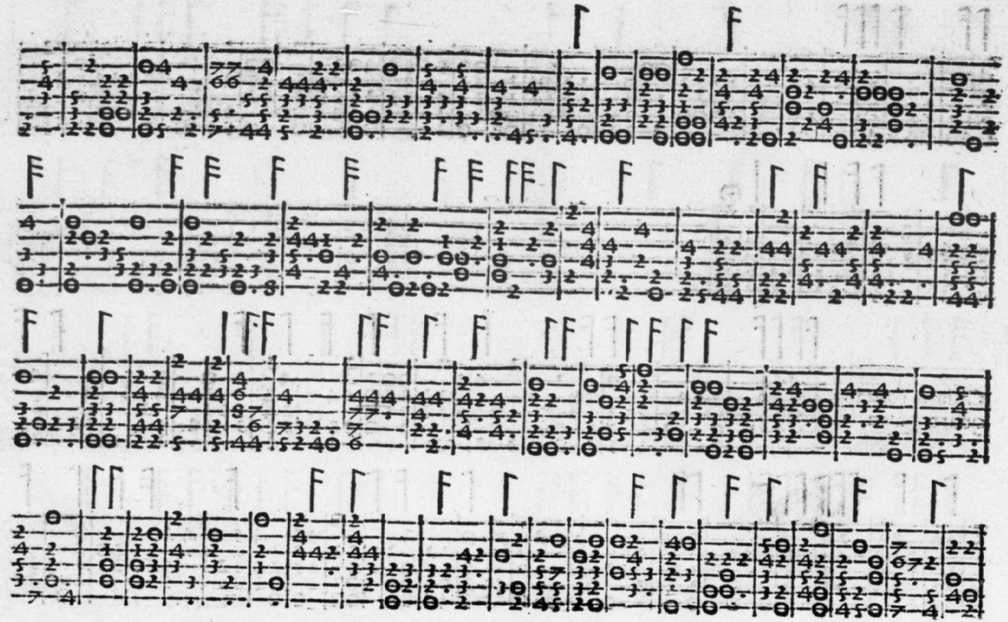


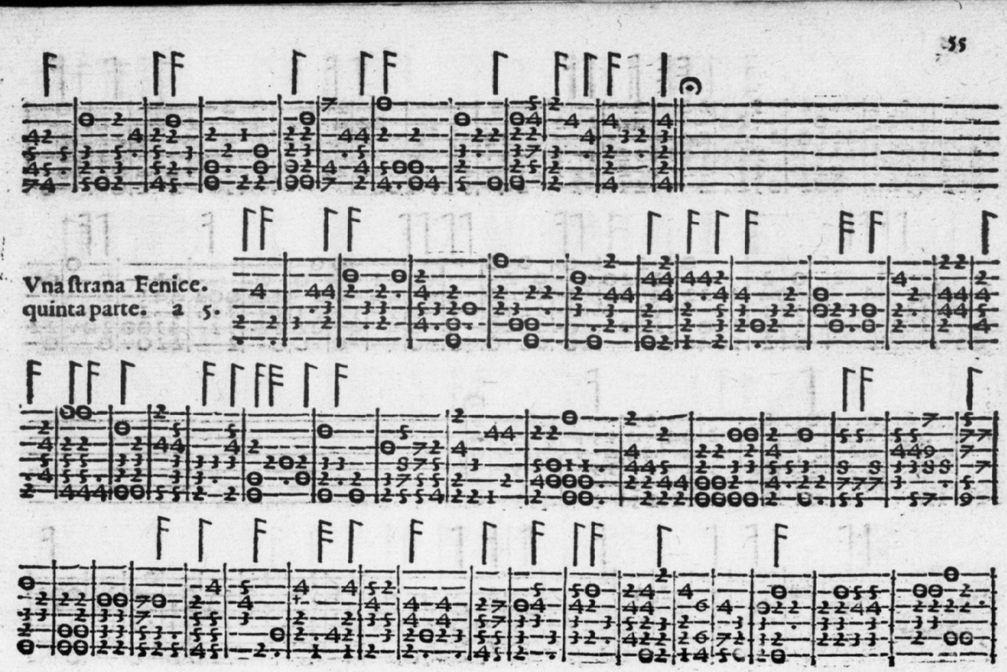


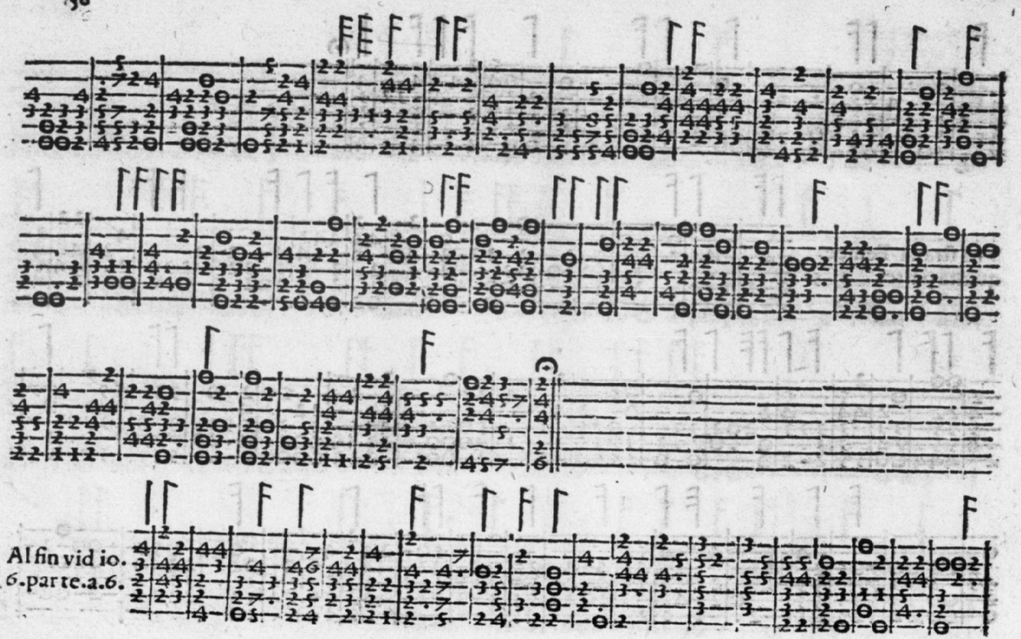
In vn boſcheto.
terza parte.

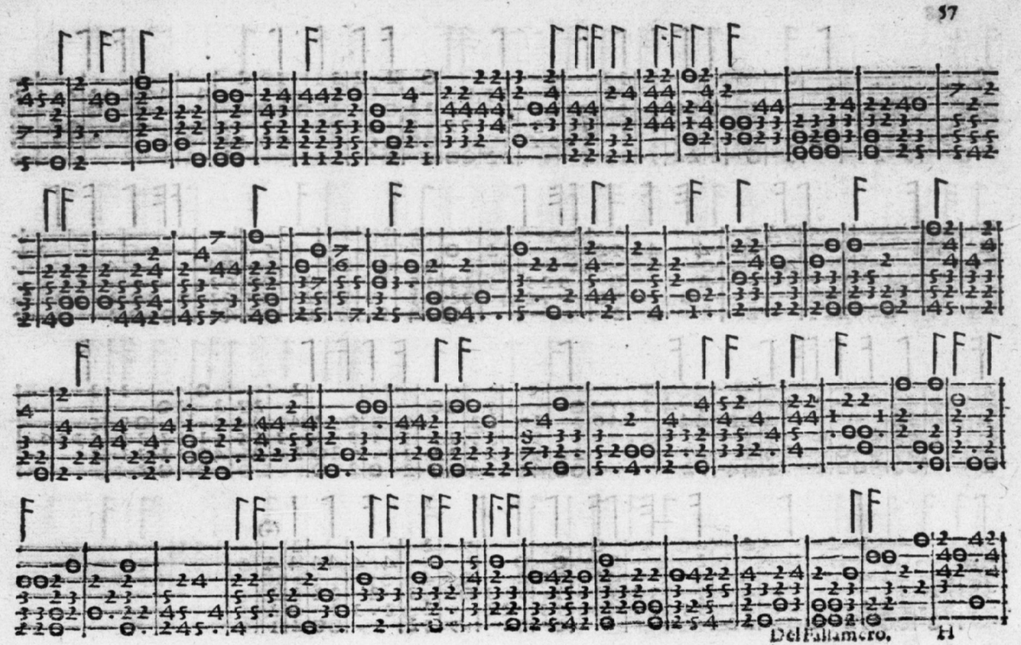


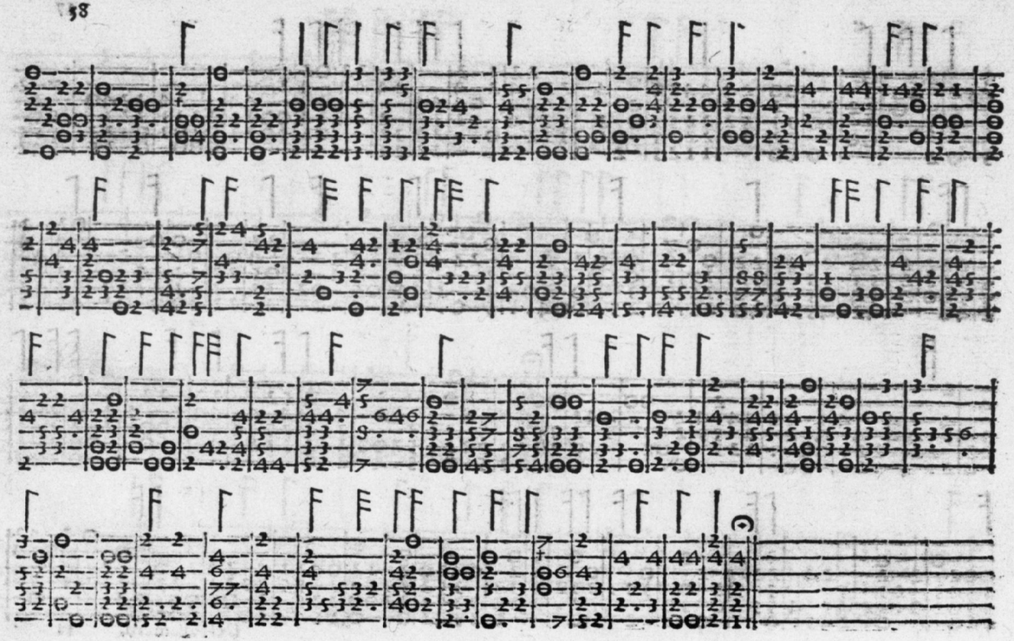

Chiara fontana
quarta parte.



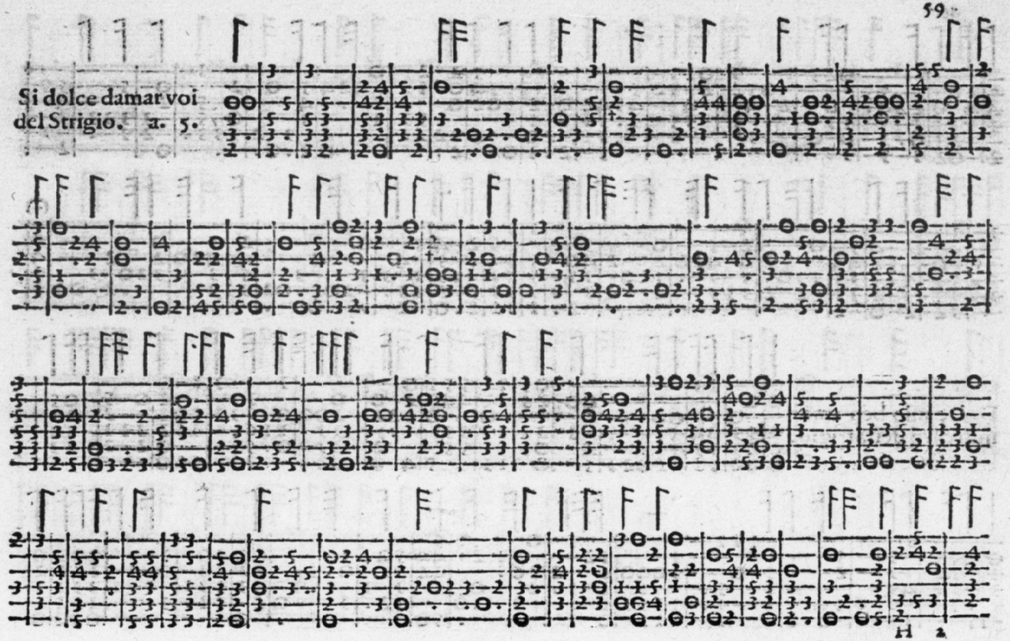

Vna strana Fenice.
quinta parte. a 5.

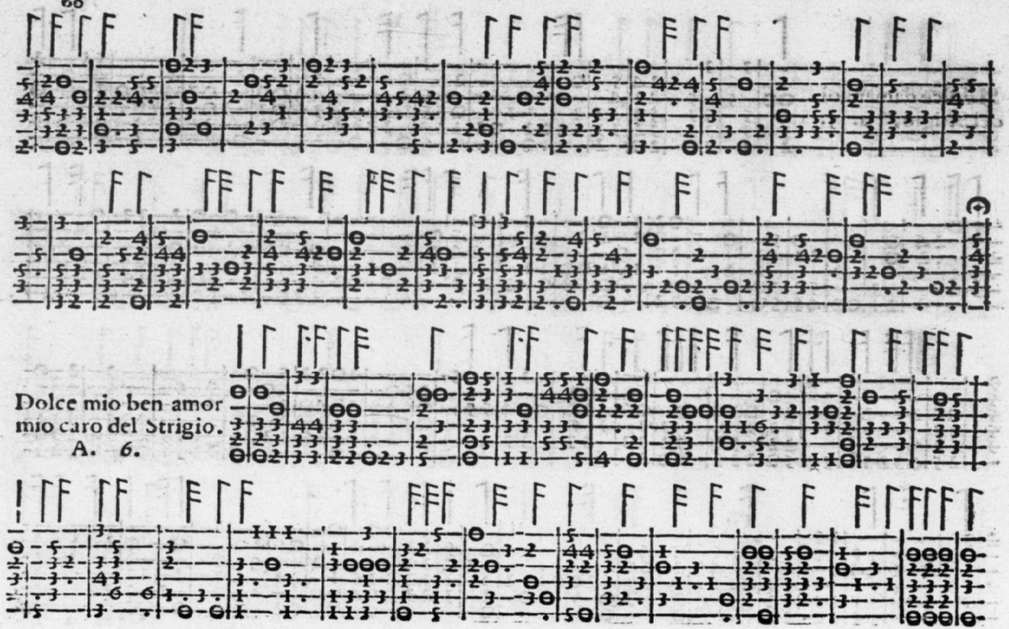

Al fin vid io.
6.parte.a.6.

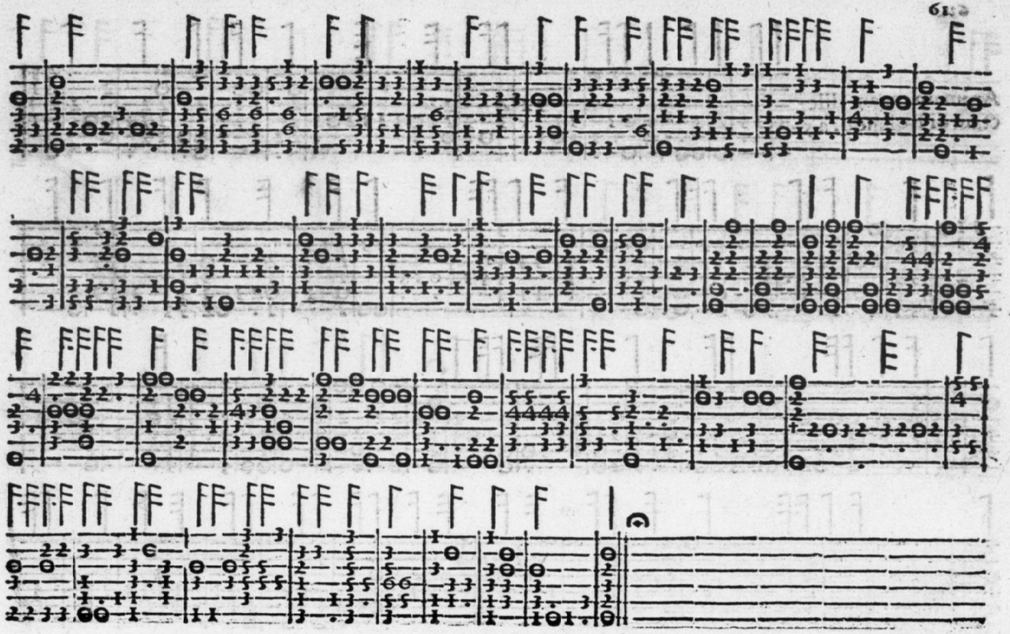




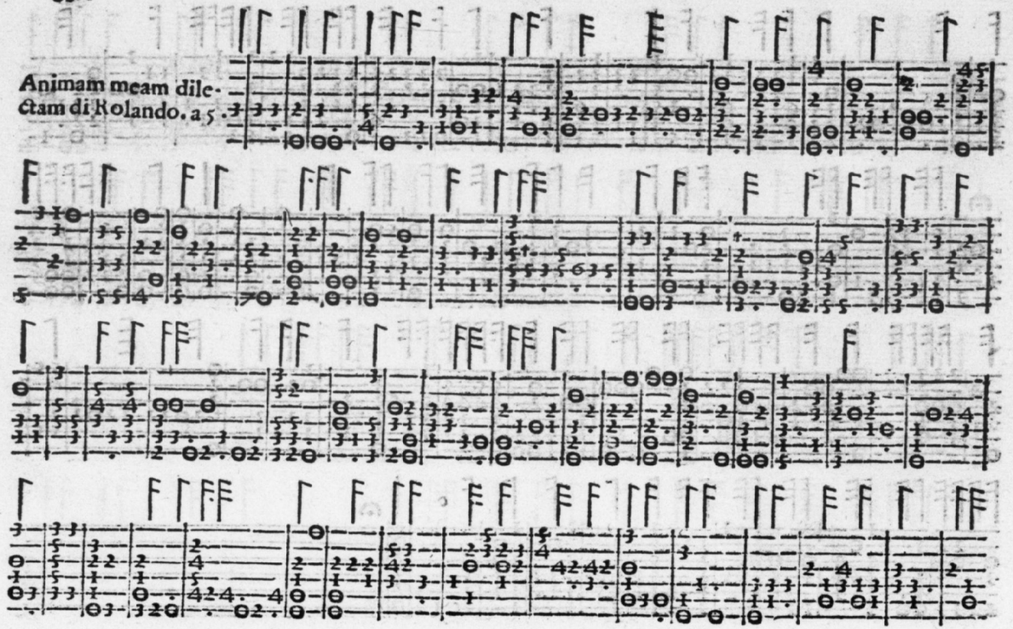
Si dolce damar voi
del Strigio. a. 5.

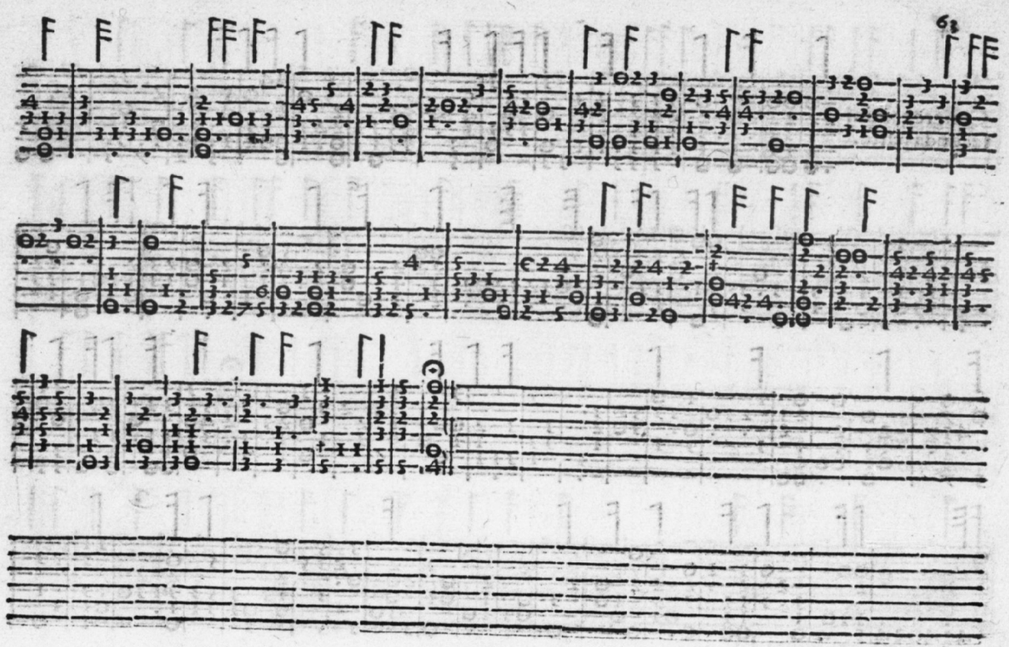



Dolce mio ben amor
mio caro del Strigio.
A. 6.

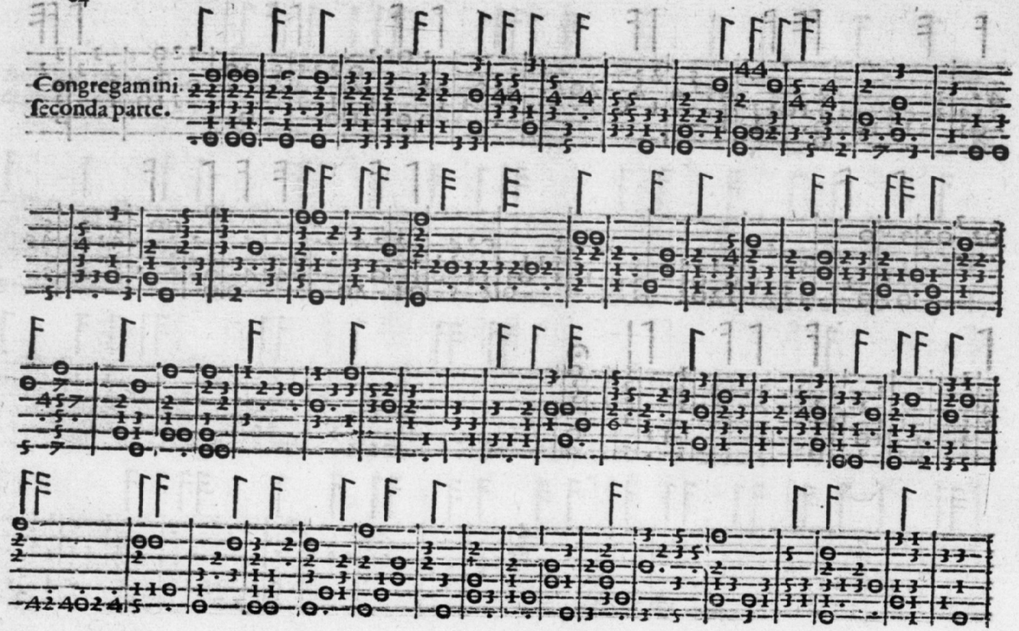


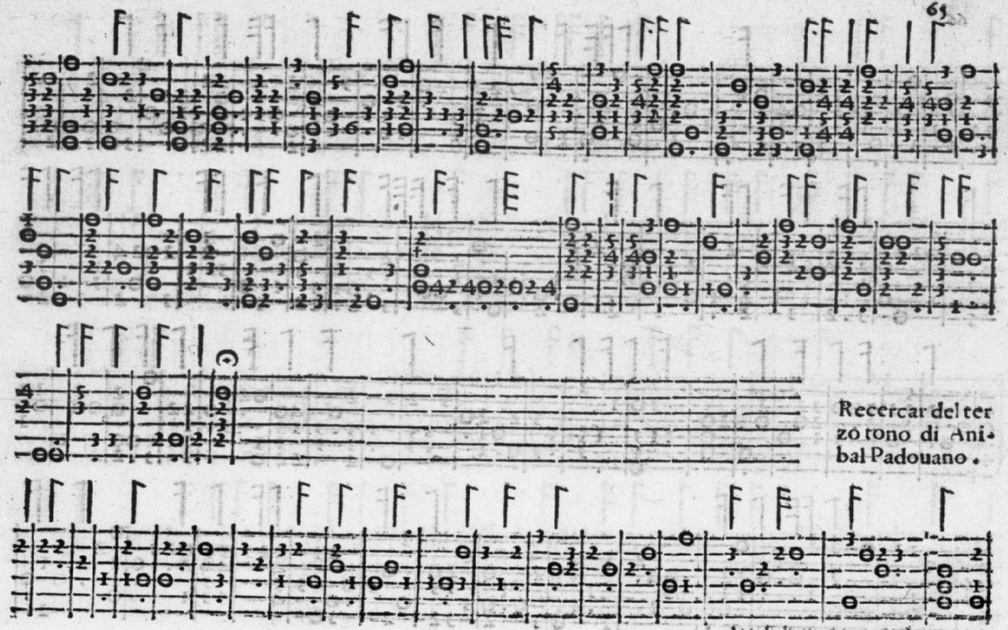
Animam meam dilectam di Rolando. a 5.



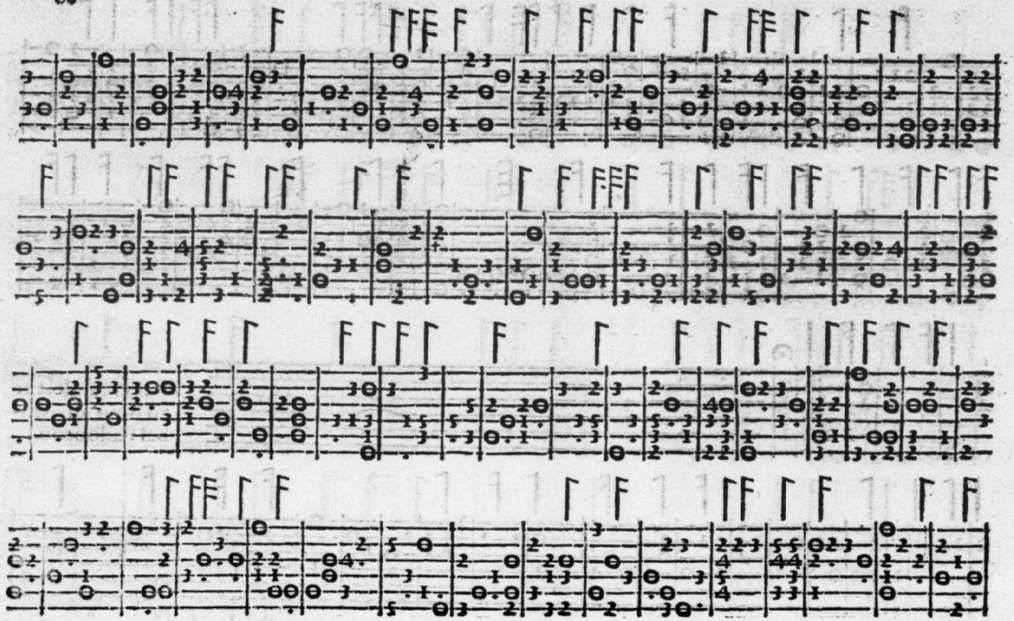


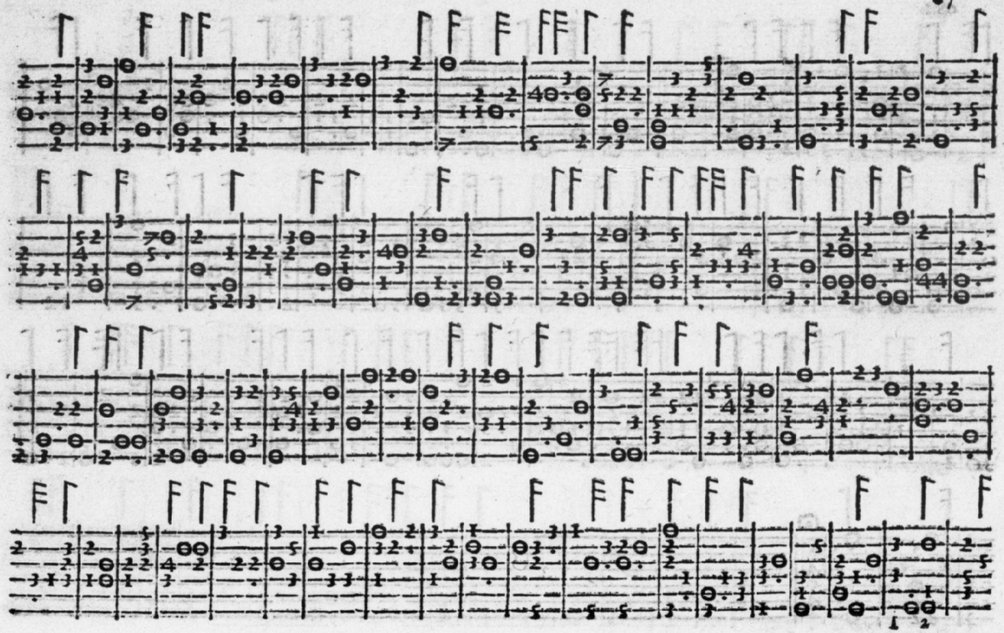
Congregamini seconda parte.

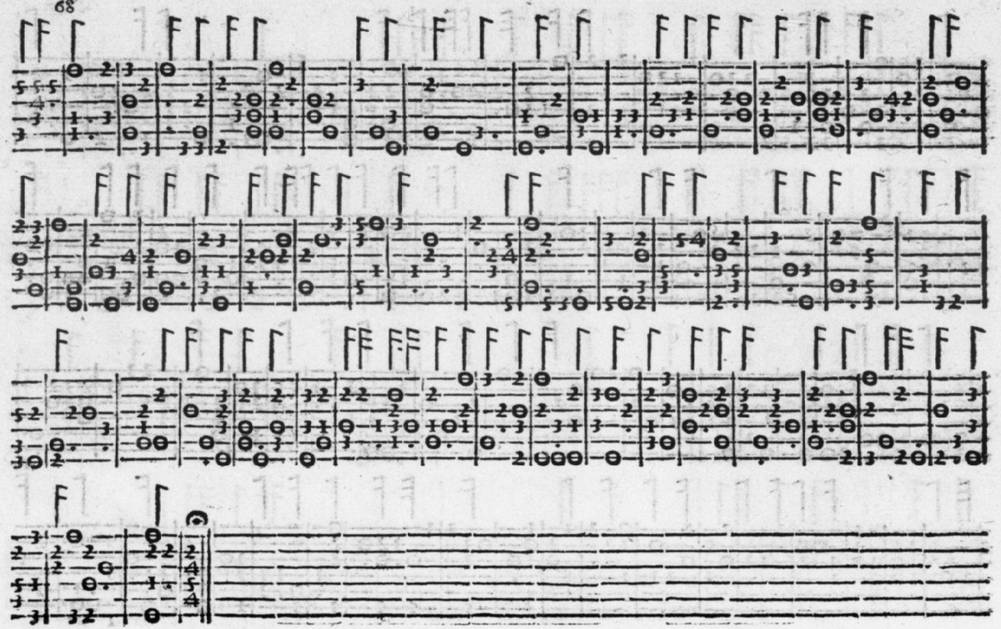




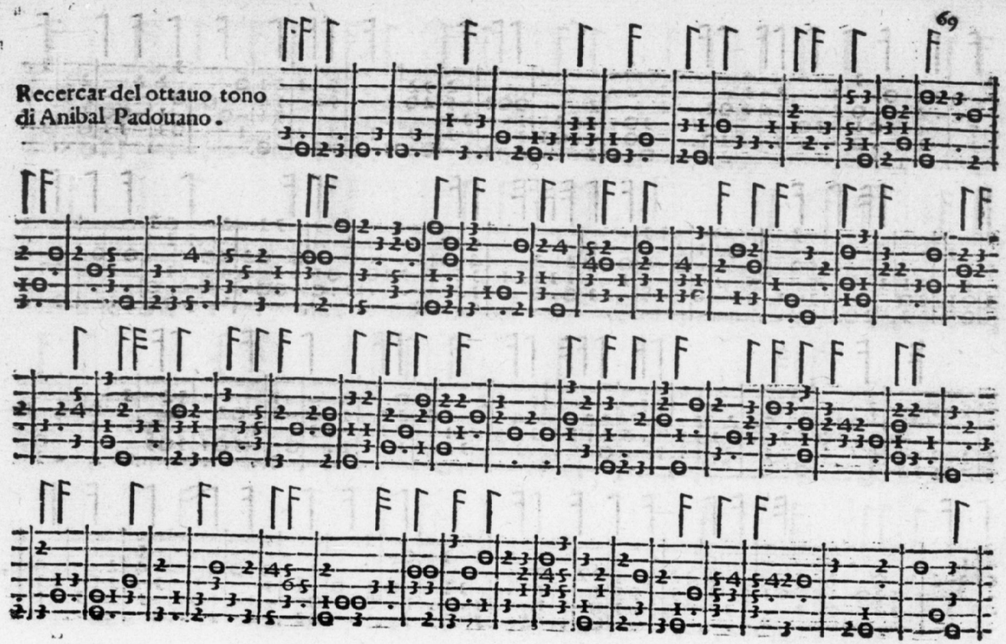
Recercar del terzo tono di Anibal Padouano.

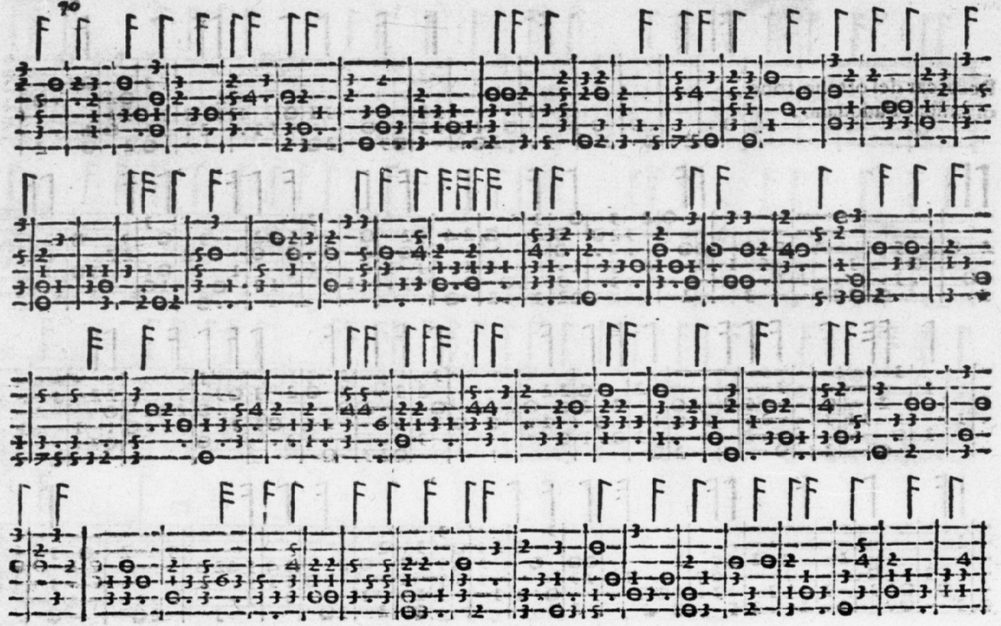


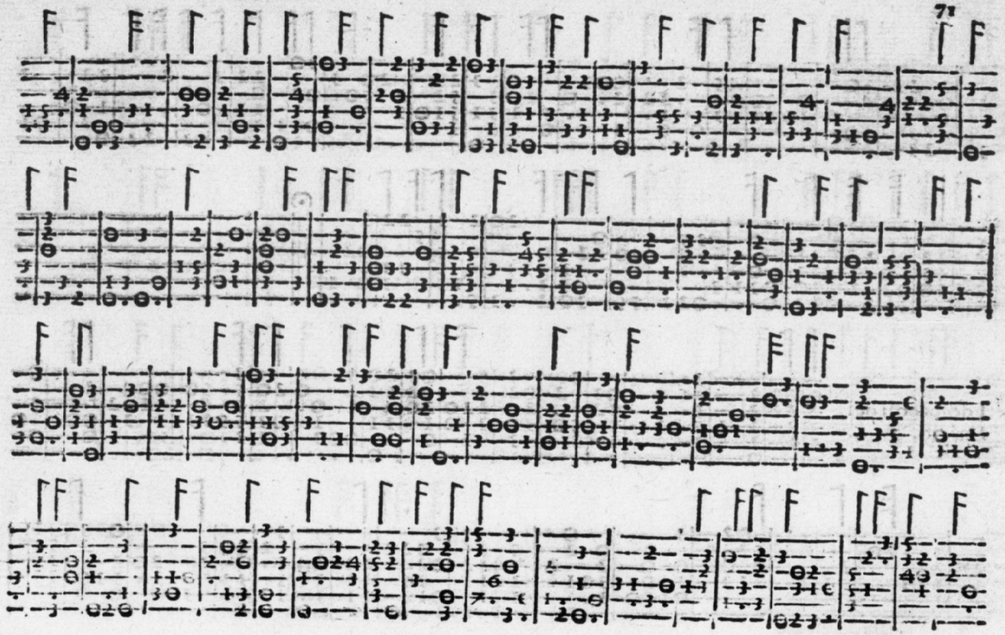


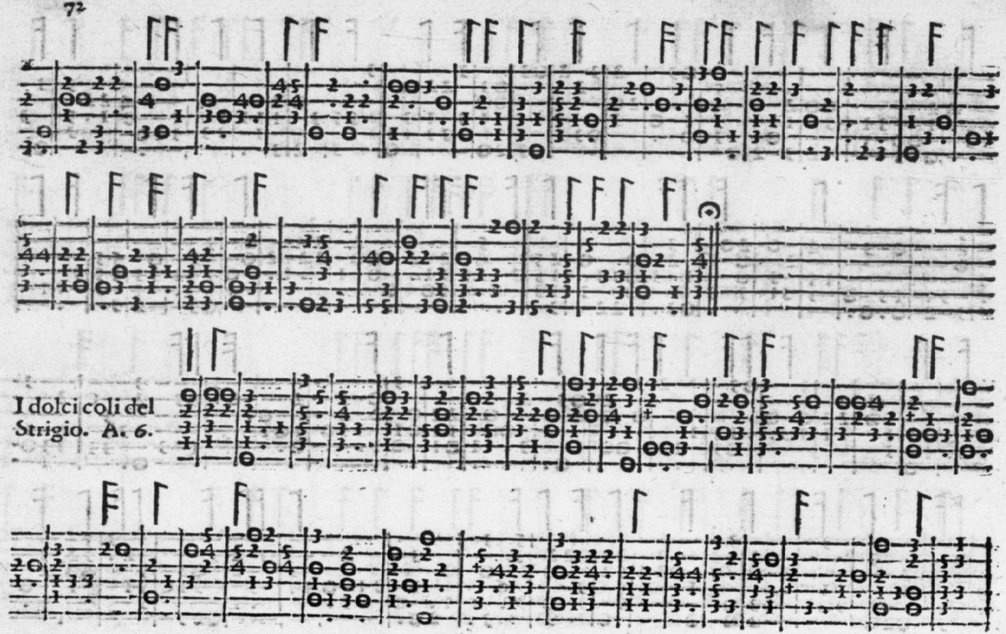


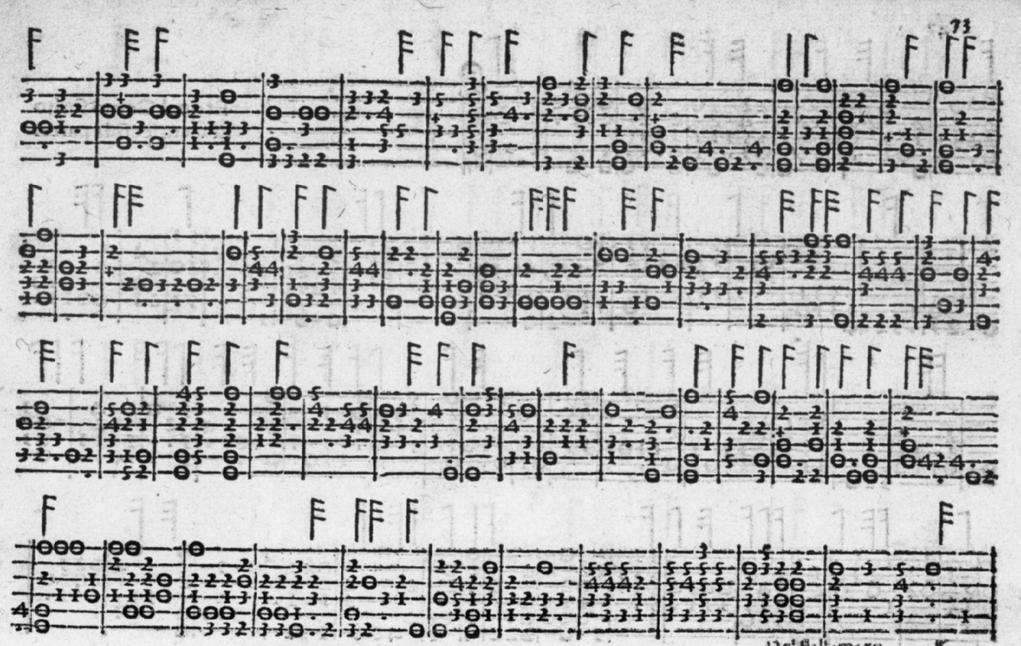
Recercar del ottauo tono
di Anibal Padouano.

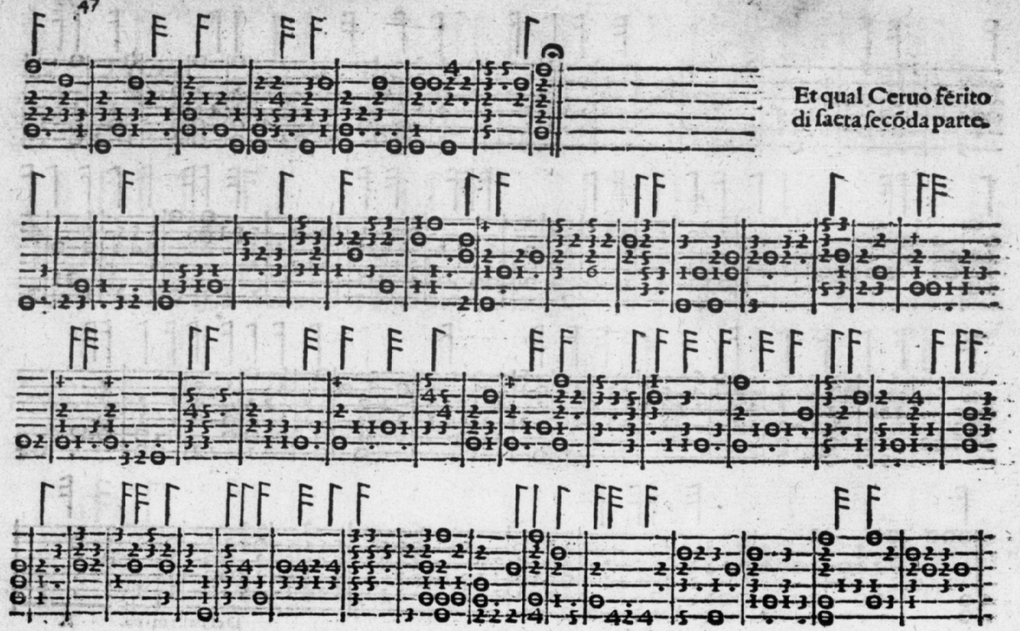




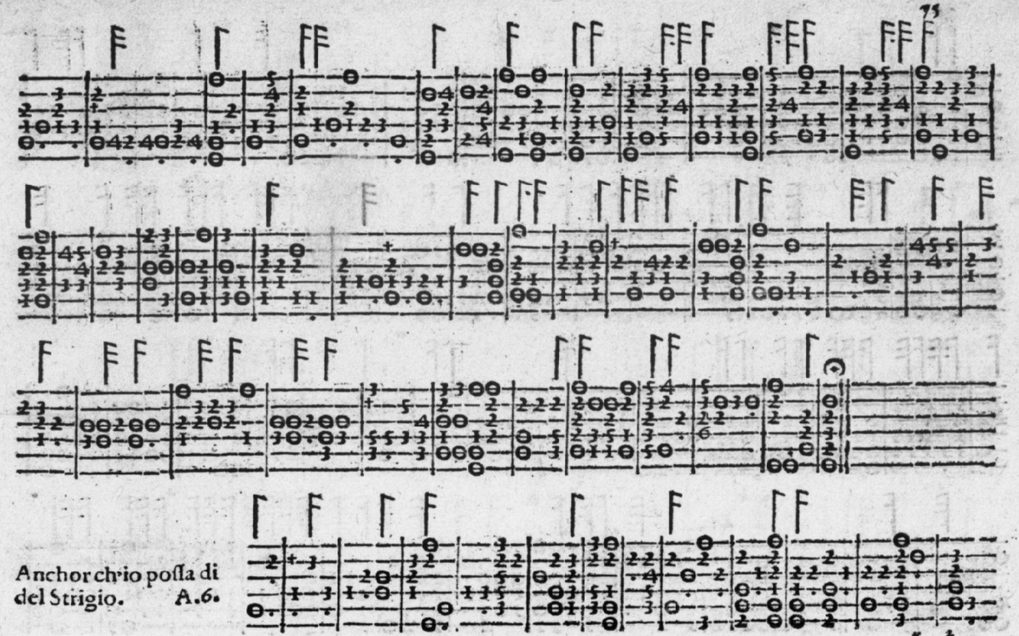



I dolci colidel
Strigio. A. 6.

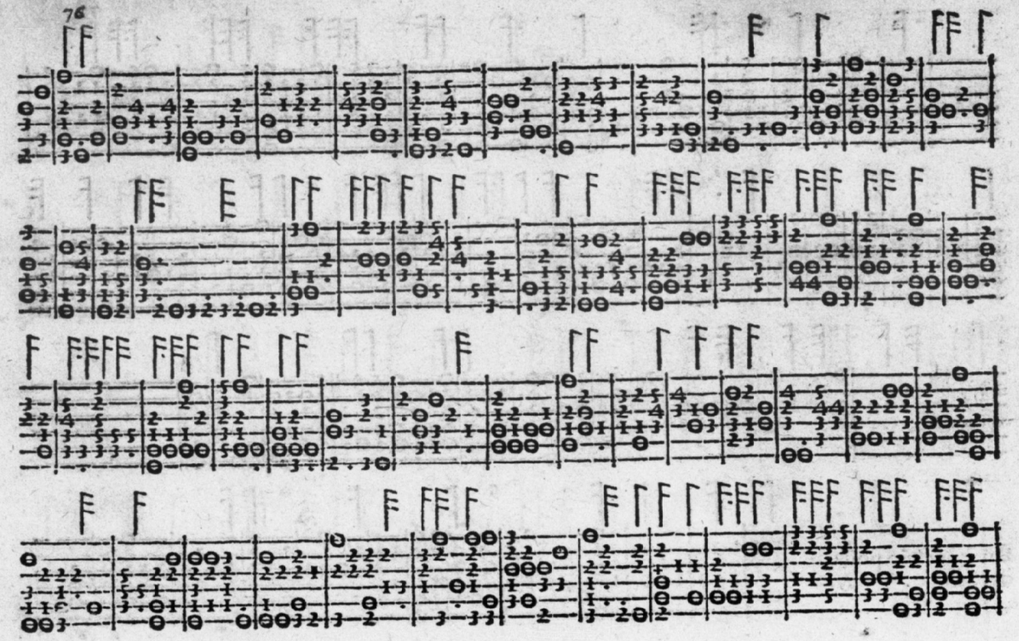


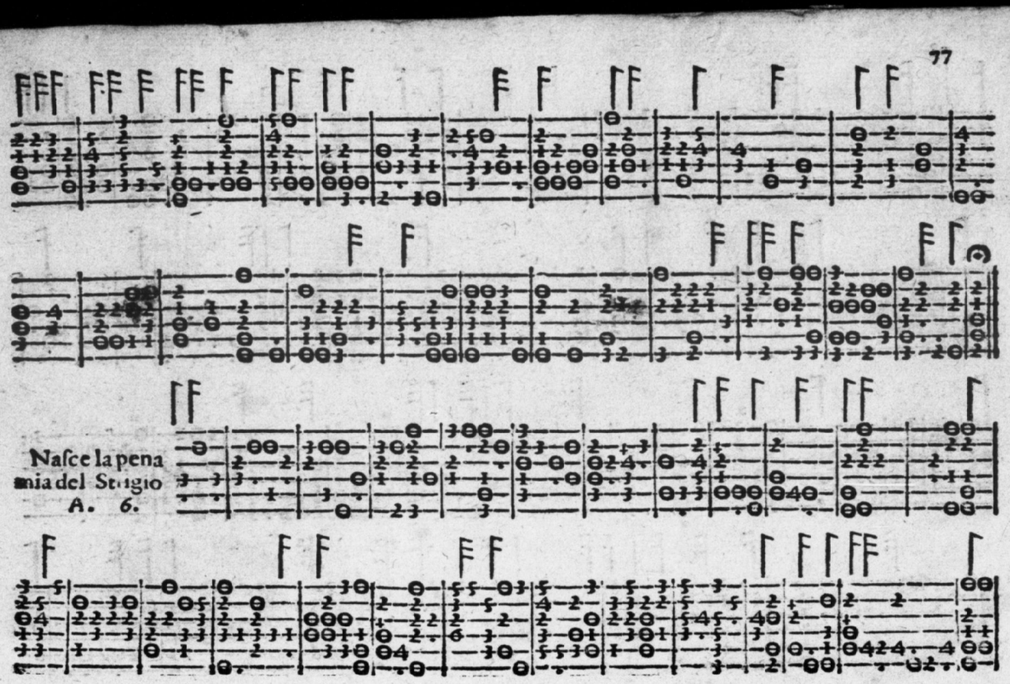


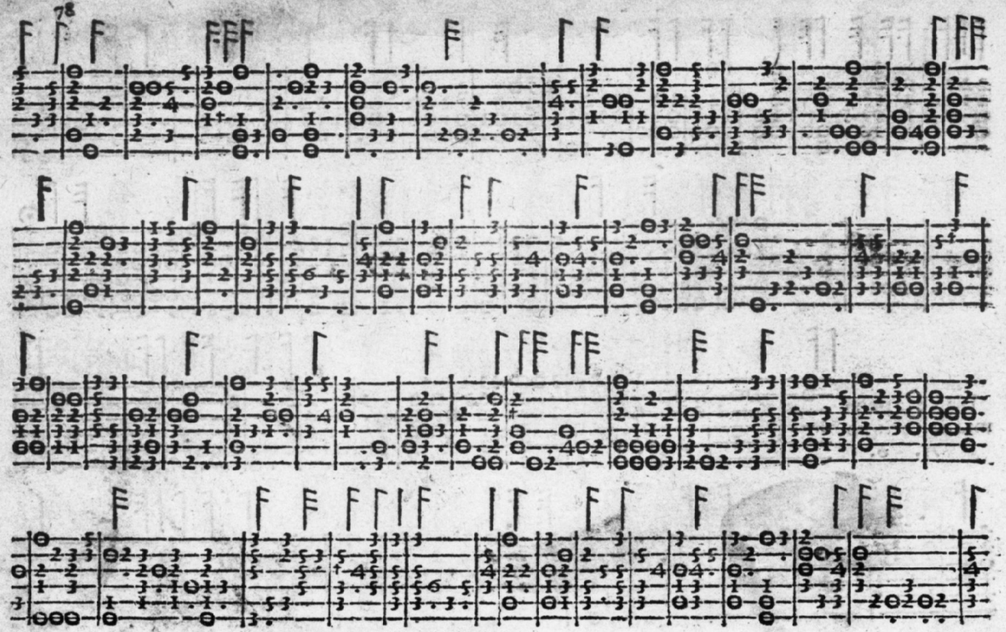
Et qual Ceruo ferito
di saeta secõda parte.



Anchor chio possa di
del Strigio. A.6.




Nasce la pena
mia del Stigio
A. 6.



HIRSCH
B M
LIBRARY

F. M. I
Ln. 638 1721